Martedì 24 Febbraio 1931 - IX
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 47
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA Anno L. 32 — Trimestre L. 12 — NEI COLONIE Semestre L. 27 — Mese L. 6 — ESTERO Anno L. 127 — Semestre L. 64 — Trimestre L. 35 —

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicità It. A. S. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 Tassa govern. e prev. giorn. 1.80 % in più

Italo Balbo inaugura a Ferrara la "Casa del Fascio,,

FERRARA, 23. — Stamane, alle 10.30, è giunto S. E Italo Balbo, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi e ricevuto alla stazione da tutte le autorità e dalle personalità più cospicue Fuori, sul piazzale della stazione, i cittadini gli hanno dato il primo saluto. Il Ministro si è recato subito ad inaugurare la nuova «Casa del Fascio», passando fra due fitte ali di popolo acclamante.

Nel salone centrale del maestoso edificio destinato a tutte le istituzioni fasciste e sindacali della provincia, S. E. Balbo era atteso da S. E. l'Arcivescovo. Appena giunto il Ministro, l'Arcivescovo procede alla consacrazione della Casa del Fascio, mentre nella sottostante piazza salgono le fragorose acclamazioni della folla Il Ministro Balbo è infine costretto ad affacciarsi a balcone centrale. Il Segretario Federale console Chierici pronuncia un fiero discorso, inneggiando ad Italo Balbo espressione più alta del popolo ferrarese, Quadrumviro della Marcia su Roma, eroico transvolatore degli Oceani.

Il nobilissimo discorso di S. E. Balbo

Quando cessano gli entusiastici applausi della folla, S. E. Balbo imprende a parlare:

«Camerati di Ferrara! Dopo tanto mare, dopo tanto cielo, dopo tanta solitudine nei voli perigliosi non poteva essere più commovente nel cuore mio di ferrarese l'incontro colla mia città. Io vi sono infinitamente riconoscente per le prove di affetto che ancora una volta mi avete voluto offrire. Voi avete riconosciuto in me il figlio devoto che è partito da Ferrara per merito vostro ed ha camminato il mondo. Alla testa delle squadre dei fascisti ferraresi ho fatto un primo salto. Più tardi il Grande Capo, che tutti ci comanda, mi ha voluto portare ai fastigi della dignità militare ed ai fastigi del Governo. Infinita è la riconoscenza che provo per Lui e infinita quella che debbo al popolo ferrarese. Le avventurose vicende di questo grande periodo della storia italiana non mi hanno fatto dimenticare che il mio cuore è della vecchia città, tra i vecchi compagni fra i quali ho combattuto le vecchie battaglie. Ed è pur argomento di intensa felicità il pensare che quando un giorno avrò terminate le mie cure di governo potrò ritornare nella grande famiglia ferrarese a vivere con essa i palpiti e le dure battaglie della nostra vita rurale.

Camerati ferraresi! Il console Chierici ha pronunziato alte parole. Io non le merito. Gli elogi si riflettono su me attraverso il grande volere dei miei indimenticabili compagni. Ho portato le ali d'Italia attraverso l'Atlantico perchè gli avi[a]tori italiani sono i primi del mondo, perchè hanno fede, coraggio e tenacia, che per lunghi anni non saranno superati (si grida: viva l'Aviazione), a questi umili che amano nascondersi, voi, camerati, dovete rivolgere il vostro grido di entusiasmo, a questi umili che sono certamente destinati a compiere imprese ancor più ardue.

Dopo parole di ringraziamento al Segretario Federale console Chierici, che ebbe il felice squisito pensiero di farlo inaugurare la Casa del Fascio di Ferrara, così chiude:

«Camerati ferraresi! Vogliate considerarmi non come il vostro capo ma come il più umile gregario del Fascismo italiano, soldato di Benito Mussolini».

Il discorso frequentemente interrotto da applausi è salutato alla fine da interminabili ovazioni, con ovazioni continue rivolte anche alla Patria, al Re ed al Duce.

Nel pomeriggio S. E. Balbo è stato ricevuto al Liceo Scientifico dove sono state intitolate le aule ai nomi degli aviatori caduti nell'Atlantico La cerimonia è riuscita solenne. Più tardi S. E. Balbo è stato ricevuto al Circolo dei negozianti, dei quali egli è presidente onorario In serata è stato consumato un rancio nel salone della Borsa, con l'intervento di S. E. Balbo; vi hanno partecipato più di 700 fascisti e la serata si è conclusa fra i canti e gli inni alla Patria.

Per il ritorno di S. E. Balbo alla Camera

ROMA, 23. — Probabilmente il Ministro Balbo farà ritorno alla Camera nella seduta di sabato. L'assemblea gli tributerà una solenne manifestazione di plauso. Saranno presenti in una tribuna tutti i componenti gli equipaggi delle eroiche squadriglie che hanno transvolato l'Atlantico. Il Presidente on. Giuriati rivolgerà al Quadrumviro il saluto ammirato ed entusiastico dell'assemblea plebiscitaria.

I danni del maltempo in Sicilia

PALERMO, 24. — Secondo le ultime notizie che si hanno sui gravi danni prodotti dal maltempo nell'Italia meridionale, risulta che solamente a Palermo i morti accertati finora sono sei, e molti sono i feriti.

Il Comune ed il Fascio hanno distribuito dieci mila razioni di pane nei rioni maggiormente colpiti.

Nella giornata di ieri numerose case allagate vennero fatte sgombrare perchè pericolanti. Nel porto molte navi ararono le ancore e dovettero provvedere a rinforzare gli ormeggi. Un piroscafo americano che correva pericolo dovette uscire dal porto e parecchi velieri, arate anche loro le ancore, si trovarono in balìa delle ondate, finchè non furono soccorsi dal personale della Capitaneria che si prodigò in tutti i sensi. Alcuni però subirono danni di qualche entità. Nel porto affondarono 20 imbarcazioni ed una chiatta di carbone. In piazza S. Onofrio una imbarcazione di soccorso inviata dalla Capitaneria fu capovolta dalla corrente e i marinai si salvarono a stento. Il grande orologio della Stazione centrale è rimasto scentrato.

A causa delle frane sono interrotte le comunicazioni ferroviarie.

Il maltempo ha arrecato gravi danni ai caseggiati di Catanzaro Marina, di Cirò Marina, di Soverato e di Cotrone in Calabria. Alcuni Comuni sono stati completamente isolati dalle alluvioni.

A Reggio Calabria i pompieri hanno dovuto accorrere in molti posti allagati e sprofondati. Nel villaggio Mesorofa, una frana ha travolto parte dell'abitato, uccidendo sei persone di cui si ignorano i nomi. Un'altra frana è precipitata nel villaggio di Paviglianà, arrecando gravi danni, ma per fortuna non si sono deplorate vittime umane.

Gravi danni del maltempo in Provincia di Matera

MATERA, 24. — Da due giorni violenti temporali e continue pioggie danneggiano la provincia di Matera provocando frane nonchè il crollo di alcuni ponti. Nel paese di Tursi è crollata un'abitazione; si deplora una vittima. Il Prefetto ha subito impartito disposizioni per riattivare le comunicazioni interrotte a causa delle frane ed il Genio Civile ha iniziato i lavori più urgenti.

Tre metri di neve a Cortina
Tutte le gare sospese

CORTINA D'AMPEZZO, 24. — Le nevicate dei giorni scorsi hanno isolato Cortina, che è affollata di villeggianti e di sportivi. La neve ha raggiunto un livello veramente alto, come di rado avviene. Le comunicazioni sono interrotte, tanto che tra i forestieri, che si sentono isolati dal mondo, si è creata una condizione di allarme, che ha provocato l'intervento delle autorità, poichè nessuna giustificazione valeva a persuadere della impossibilità del funzionamento delle comunicazioni; mentre intanto voci allarmistiche agivano sui più impressionabili.

Appena ha potuto funzionare la linea ad alta tensione, il direttore delle Ferrovie, con grande sacrificio di mezzi e di uomini, ha mantenuto la promessa fatta con la riattivazione del tronco Cortina-Calalzo.

Tutte le manifestazioni sportive sono state rinviate. L'Azienda autonoma stradale, superando un cumulo di difficoltà, è riuscita a sgomberare la strada nazionale.

Questa nevicata ha fatto misurare all'Osservatorio dell'Istituto Elioterapico tre metri di neve caduta.

Una grande valanga è caduta ieri mattina nei pressi di Livinallongo abbattendo due case e due fienili. Purtroppo si è avuta una vittima e si deplorano due feriti gravi.

Dopo l'attentato a Re Zogu
Albanesi deferiti all'Autorita' Giudiziaria

VIENNA, 24. — I giornali scrivono che i due albanesi che hanno attentato alla vita di Re Zogu sono stati deferiti al Tribunale provinciale. Sono stati pure deferiti all'autorità giudiziaria due altri emigrati albanesi, tali Mufflety e Suma.

Secondo i giornali circa venti albanesi che vivono attualmente a Vienna e non possono dimostrare di avere i necessari mezzi di sussistenza, verrebbero espulsi dal territorio della Repubblica austriaca.

Un telegramma di S. M. il Re a Re Zog

ROMA, 23. — Appena appresa la notizia dell'attentato di Vienna, S. M. il Re Vittorio Emanuele ha inviato a Re Zogu il seguente telegramma:

«Penosamente impressionato dell'odioso attentato di cui la Vostra Augusta persona è stato oggetto, mi affretto ad esprimere a V. M. il mio sincero rammarico per il pericolo corso e le mie vivissime felicitazioni per esservi felicemente scampato».

S. M. il Re Zogu ha risposto con il seguente telegramma:

«Ringrazio V. M. per le cordiali felicitazioni che ha voluto farmi pervenire in occasione dello scampato pericolo. Voglia V. M. credere ai miei sentimenti di gratitudine e di inalterabile amicizia».

I drammi del contrabbando in America
Due battelli colati a picco

NUOVA YORK, 24. — All'alba di stamane nella baia di Narrangnaset (isola Rodest) si è svolto un combattimento a colpi di mitragliatrice tra guardia coste e alcuni battelli addetti al contrabbando degli alcoolici. Due battelli dei contrabbandieri sono stati colati a picco e gli equipaggi sono stati tratti in arresto.

La rivoluzione va estendendosi nel Peru'

SANTIAGO DEL CILE, 24. — Mandano da Lima che la rivoluzione si estende nelle provincie di Arequipa, Pulho e Cirzko. I poteri pubblici stanno cercando i mezzi per scongiurare la rivoluzione.

Calorose dimostrazioni di Tripoli al Duca delle Puglie che ritorna in Italia

TRIPOLI, 24. — Iersera si è imbarcato per l'Italia il Duca delle Puglie, dopo un lungo periodo di permanenza in colonia, durante il quale partecipò a tutte le azioni che portarono all'occupazione del territorio libico da Bir-Tagrif a Murzuk e Cufra, guidando alla vittoria i magnifici reparti sahariani da lui comandati. La cittadinanza ha tributato all'Augusto Principe calorose ed affettuose dimostrazioni di commiato e di devozione.

Ieri mattina, il Podestà Perugini, accompagnato dalla Consulta municipale, si è recato al Grand Hotel per partecipare al Principe il conferimento della cittadinanza onoraria di Tripoli.

Nel pomeriggio si è svolto al Municipio un grandioso ricevimento al quale hanno partecipato la marchesa Badoglio, il reggente del Governo, Rava, il comandante delle truppe generale Siciliani, il Vescovo mons. Tonizza, i Consoli esteri, ufficiali, funzionari, rappresentanti delle associazioni, moltissima folla costituita da tutte le categorie professionali della Colonia, nonchè numerosissime signore fra cui la Consorte del reggente del Governo e una larga rappresentanza indigena capitanata dal Cady Mohamed Burkiom e Suleyman Bey Caramanli.

L'ingresso dell'Augusto Principe al palazzo del Municipio è stato salutato da una fervida manifestazione e da applausi. Il Duca delle Puglie ha ricevuto nella sede municipale anche l'omaggio delle notabilità mussulmane che gli hanno rivolto calde devote parole augurali. Tanto all'entrata che all'uscita del Municipio, il Principe è stato acclamato dai cittadini assiepatisi nelle adiacenze.

In occasione della partenza il Segretario Federale aveva fatto affiggere un manifesto invitante i fascisti e le organizzazioni del regime ad acclamare il Duca delle Puglie al porto. Fra l'altro era scritto: «*Amedeo di Savoia Duca delle Puglie lascierà oggi definitivamente la colonia. In nome di tutte le camicie nere della Tripolitania saluto romanamente l'eroico combattente sahariano che mai conobbe difficoltà, intrepido aviatore che segnò la via alle colonne attaccanti Cufra, soldato degno figlio della stirpe Sabauda*».

La manifestazione al porto è riuscita imponentissima. Vi hanno partecipato i fascisti e tutte le organizzazioni del Regime, le associazioni con bandiere e una immensa folla che ha rinnovato al valoroso Principe i sentimenti del suo profondo attaccamento. Rendeva gli onori un battaglione di formazione delle truppe del presidio, con musica e bandiera del R. Corpo delle Truppe Coloniali. Erano presenti il Reggente del Governo, le alte autorità civili e militari, il Direttorio col labaro della Federazione e le notabilità indigene.

Il Principe ha ricevuto a bordo, dove lo attendevano, la marchesa Badoglio, le autorità della Colonia, della magistratura, gli ufficiali superiori delle varie armi e le notabilità indigene.

Il distacco del piroscafo è stato salutato da una affettuosa dimostrazione di applausi e di alalà.

La Consulta municipale ha approvato per acclamazione di intitolare al nome del Duca delle Puglie una delle più belle strade cittadine.

L'omaggio di Budapest agli Italiani

BUDAPEST, 24. — Per manifestare la sua viva simpatia per il popolo italiano, la capitale ungherese ha dato ad una bella via che dalla città conduce nei sobborghi il nome di «Viale Italiano». Il viale, largo 35 metri ha quattro file di alberi.

Notizie in breve

DUECENTO ANNI conta il Regio Cantiere di Castellamare di Stabia. Questa ricorrenza bicentenaria è stata ieri, nel Cantiere stesso, celebrata con rito semplice e solenne e col varo della centosedicesima nave, cui fu dato il nome glorioso di Amerigo Vespucci — il fortunato che diede il proprio nome all'America. Si calcola che più di trentamila spettatori abbiano assistito alla commovente festa marinara, felicemente riuscita. La bella nave, tra un tripudio di osanna ed acclamazioni di gioia, è scesa felicemente in mare alle ore 11.19.

UNA SPAVENTOSA CADUTA DI UN AUTOBUS lungo una scarpata di venti metri, è avvenuta in Inghilterra. La grossa vettura carica di passeggeri si fracassava prendendo fuoco. Il conducente e sei passeggeri sono in fin di vita.

IN UN COLLEGIO nei pressi di Londra, scoppiava improvvisamente un incendio. I 250 ragazzi ivi ospiti hanno potuto mettersi in salvo vestiti del solo pigiama.

IL MINISTRO FRANCESE DELLA GUERRA, Maginot, ha proceduto ieri a Parigi, alla consegna della bandiera alla Federazione dei Combattenti volontari. Alla cerimonia ha assistito anche la delegazione italiana.

NUOVE DIMOSTRAZIONI provocate dai «Camelot du Roi» sono avvenute ieri sera a Parigi, alla rappresentazione dell'«Affare Dreyfus». Sono stati operati dodici arresti.

DI UN CURIOSO CASO è stato protagonista Re Giorgio d'Inghilterra. Ieri nel pomeriggio il personale della Rojal Accademy, ove si tiene la mostra dei gioielli dello Scià di Persia, fu messo a rumore perchè ad un tratto si è udito squillare il campanello d'allarme annunciando che qualche indiscreto si era appressato più di quanto fosse necessario al gioielli e tutte le luci rosse si erano contemporaneamente accese. L'allarme era stato provocato da Re Giorgio in persona. Il quale andato a visitare la esposizione non si era accorto di aver oltrepassato una sbarra invisibile messa appunto per garantire la sicurezza dei tesori persiani.

Dal Friuli centrale

S. Daniele del Friuli

ERBIVENDOLA PUNITA

Le guardie municipali hanno sorpreso l'erbivendola Arcolini Dose Libera mentre stava vendendo verdura a prezzi proibitivi, ed hanno redatto regolare rapporto al Podestà il quale con sanissimo provvedimento ha inflitto alla predetta rivenditrice la sospensione dell'esercizio per la durata di 3 giorni.

I TITOLARI DI DUE BENEFICI

Il giorno 10 del mese corrente è scaduto il termine al concorso per i Benefici della Cappellania di Madonna di Strada e del Vicariato del Duomo. Unici concorrenti ai due Benefici sono stati i sacerdoti don Giuseppe Quiattini per il Vicariato del Duomo e don Ermanno Anzil per la Cappellania di Madonna di Strada.

Con sua delibera di giorni addietro, il Podestà nominava i due concorrenti a titolari dei posti ai quali aspiravano, alla condizione esplicita, però, che avrebbero abandonato il posto e rinunciato a qualsiasi eventuale pretesa di danni, qualora il Consiglio di Stato avesse accolto il ricorso contro la delibera podestarile del 18 novembre 1930, a suo tempo inoltrato al predetto Consiglio di Stato dai sacerdoti sandanielesi don Luigi Peverini Parroco Priore di Ospedaletto, dott. don Emilio Patriarca, don Attilio D'Agostino e don Gino Zuliani.

IL NUOVO PRETORE

Proveniente da Perugia è qui giunto il nuovo R Pretore dott. Alberto Apponi. Al giovanissimo magistrato che giunge a San Daniele preceduto da fama di integerrimo funzionario, sareno amministratore della Giustizia, il nostro deferente benvenuto.

All'ottimo vice Pretore dott. cav. Lagranzi che, dopo quasi due mesi di interrinato tenuto con scrupolo e coscienza, lascia il posto al nuovo funzionario, un saluto cordiale.

Osoppo

PASSAGGIO DI BERSAGLIERI

Domenica sono stati di passaggio, e hanno sostato nel nostro paese, i bersaglieri dell'11.o Reggimento: il glorioso Reggimento di Mussolini.

Il colonnello Boccaccini col suo seguito di ufficiali venne ricevuto dalle autorità del paese, e il Podestà rivolse agli ospiti un cordiale saluto, che fu molto gradito in quanto che veniva dato da Osoppo — Medaglia d'Oro — all'ombra del Forte, glorioso monumento nazionale.

L'OSOVANE A SAN DANIELE

Lunedì sera, 16 corrente, gli amici del l'Osovane fecero la loro applaudita comparsa a l'affollatissimo veglione della vicina San Daniele. Le otto maschere dell'Osovane, capitanate da Giovanni Faleschini e da Lidio Zerbinatti, e indossanti un magnifico costume antico, nero-rosso, riportarono un lusinghiero successo, meritandosi il primo premio, stabilito da quel Dopolavoro.

Congratulazioni.

PARTENZA DI UFFICIALI

Il 19, superiori ed amici si raccolsero al Bar Osovane per dare il saluto di commiato ai sottotenenti del 3.o Artiglieria Pesante, signori dott. Erto Scalco, Caruso, Levi, Candelise, Trillo, partiti per il congedo. Pronunciarono parole di saluto e di augurio il maggiore signor Oscar Postolis ed il Podestà.

IL CORSO DI AGRICOLTURA

L'annunciato corso di agricoltura si è iniziato nella passata domenica. Parlarono il dott. Botrè ed il Podestà. Il maestro d'agraria signor Cragnolini ha tenuto la prima lezione, trattando della vita delle piante Le lezioni si terranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 6.30 alle 7.30.

FUNZIONE PER GLI EMIGRANTI

L'ultimo giorno di Carnevale, nella Chiesa di Santa Maria ad Nives, venne celebrata dal Pievano don Comisso la ormai tradizionale funzione per gli emigranti. Tenne la predica il Rev. Pievano e venne distribuito un ricordo della festa da inviarsi agli emigranti.

I LADRI IN CHIESA

La notte sul giovedì 19 corr, la nostra chiesa ebbe la sgradita visita dei ladri, i quali asportarono del denaro per il valore di circa 500 lire, tolto dalle varie cassette. Nessuna traccia dei malfattori.

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE
ALLA COLONIA ELIOTERAPICA

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha voluto soddisfare il desiderio della Direzione della Colonia Elioterapica Fluviale di Osoppo coll'inviare in omaggio, in seguito a richiesta, di una sua grande fotografia con augusta dedica

Tricesimo

Cade in una fogna e vi annega

Ieri mattina i famigliari di certo Pietro Maroelli fu Giuseppe di Colgallo, notarono, preocupati, che il loro congiunto non era rincasato. Fu presto fatta una macabra scoperta: il Moroelli giaceva nella fogna del cortile.

Probabilmente rincasò un po' brillo e non avvertì la fogna doce il disgraziato è precipitato nel putrido liquido.

Fu subito avevrtita l'autorità per gli accertamenti del caso.

Tarcento

Bambino gravemente ustionato

Il piccino di 17 mesi Armando Toscani di Domenico, da Segnacco, eludendo la vigilanza della madre che accudiva alle faccende domestiche, accese un pezzo di carta al fuoco di un fornello e la flamma gli abbruciò i capelli Alle grida del bimbo accorse la madre che riuscì ad evitare maggiori guai.

Il dott. Janigro, cui il bimbo fu tosto portato, constatò ustioni di primo e secondo grado alla faccia ed al cuoio capelluto con prognosi di guarigione in 20 giorni

AGRICOLTORI IN VISITA
ALLA CANTINA SOCIALE DI LATISANA

Domani 25 corrente, accompagnato dal nostro Podestà e dal dott. Urbano Botrè, un forte gruppo di agricoltori della nostra zona, si recherà in gita a Latisana, per una visita a quella importante cantina sociale.

IN PRETURA

Per volere passare in un fondo degli altri

Pietro Roseano da Lusevera è imputato d'ingiurie, minacce e mancate lesioni in danno del compaesano Giuseppe Sgarban fu Domenico, il quale, a sua volta deve rispondere di servizio arbitrario delle proprie ragioni per essere passato conducendo delel armente sun un fondo del primo.

Il Roseano viene assolto dalle due ultime imputazioni per mancanza di prove e dalla prima per reciprocità.

Lo Sgarban invece viene condannato, in contumacia a 2 mesi di detenzione ed a 300 lire di multa.

Difendeva il Roseano l'avv. Candolini; lo Sgarban l'avv. Castellana.

Di due contravvenzioni, una sfuma

Luigi Pillinini da Tolmezzo era stato condannato, con decreto penale, a lire 700 di ammenda per avere, presso lo incrocio Bula-Tarcento-Magnano, guidato una automobile a fanali spenti e per non essersi fermato a richiesta dei militi di servizio.

Avendo il Pillinini fatto opposizione, è stato assolto dalla prima imputazione per insufficienza di prove e condannato per la seconda a lire 200 di ammenda. Difesa avv. Candolini.

Condannato per furto

G. B. Comelli da Torlano, è imputato di avere rubato 100 lire dal portafoglio di proprietà di certo Carlo Cramero. Viene condannato, coi benefici di legge, a 10 giorni di reclusione. Dif. avv. Di Gaspero.

Sensale condannato

Gio Batta Chiarandini di Giuseppe da Paderno di Udine, è imputato di aver esercitato la senseria abusivamente sul mercato suini di Tricesimo. Perchè recidivo specifico, viene condannato a 10 giorni di arresto ed a L. 200 di multa. Difesa avv. Candolini.

Assolto dal reato di truffa

Giovanni Micco di G. B. di anni 38, da Lusevera, è imputato di truffa perchè avrebbe indotto tale Maria Cussigh, pure da Lusevera, approfittando dell'ignoranza della medesima, a cedergli con atto pubblico tutta la sua sostanza con riserva di usufrutto, dandole ad intendere che avrebbe provveduto al suo mantenimento vita natural durante.

Non avendo il Micco mantenuto gli impegni contrattua'i, è stato perciò denunciato per truffa. Egli però è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato. Dif. avv. Candolini.

Cividale

CRONACA DEL BENE

— All'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Cividale, per onorare la memoria del rag. Spartaco Fortunati: famiglia Giuseppe Specogna di Cividale lire 20.

TESSERAMENTO AVANGUARDISTI
E NUOVE ISCRIZIONI

Tutti gli avanguardisti sono tenuti a rinnovare la tessera per l'anno IX entro la fine del corrente mese. — Coloro che intendono iscriversi alla Milizia Avanguardista dovranno ritirare il modulo nella sede dell'O. N. B., Casa del Littorio, nelle ore di ufficio dalle 18.30 alle 20 di tutti i giorni

Venzone

ASSEMBLEA DEI COMBATTENTI

Domenica, alle ore 14, ha avuto luogo, nella Sala Municipale, l'assemblea annuale della Sezione Combattenti, dopo un periodo d'inerzia.

Il presidente ha fatto la relazione morale e finanziaria, spiegando i motivi dell'inerzia dell'anno decorso. Ha annunciato che presto avranno inizio i lavori per l'erezione di un Asilo - Monumento ai Caduti, facendo risaltare che la maggior parte dei fondi venne raccolta dalla sezione. La notizia fu appresa con entusiasmo.

Si è deciso di offrire il gagliardetto ai giovani fascisti venzonesi che sono 50, e dopo avere proposto una gita per la prossima primavera, si è iniziato il tesseramento per il 1931.

OMAGGIO ALLA MEMORIA
DI ALFREDO GIORGINI

Dopo aver illustrato nelle scuole il sacrificio di Alfredo Giorgini, giovanissimo milite, caduto dopo pochi giorni dell'istituzione della Milizia alle porte di Venzone, i Balilla e le Piccole Italiane, accompagnati rispettivamente dal signor Serafino Barbieri e dalla signora Tonerì Tole, si sono recati ieri sotto la loggia municipale dove vi è una lapide in memoria dello stesso Giorgini, e dopo aver eseguito il rito fascista, rispondendo presente all'appello fatto dal signor Barbieri, si sono sciolti col fatidico grido: «A Noi!».

Interneppo

Aggressione

All'ora della serale funzione in chiesa (Via Crucis) venerdì 20 corr. molte persone si avviavano alla funzione religiosa, quando, tra le case, due giovani si misero a colpire con veemenza e senza tregua due ragazze, certe Candolini Regina e Maria di Agostino. I passanti, data anche l'oscurità, scomparvero, purtroppo, per non essere testimoni, date le minaccie anche precedenti dei giovani noti per le loro violenze. Delle ragazze quella che restò più malconcia fu Maria Candolini, che presenta lividure in tutto il corpo e specialmente al capo. Venne chiamato il Podestà che provvide alla medicazione della malcapitata; vennero, sabato, anche i RR. CC. Ma poco si otterrà perchè il paese non osa denunciare nè testimoniare, sotto l'incubo di tremende vendette da parte dei giovani che dall'autunno in qua hanno campo libero di commettere quel che loro aggrada. Si spera che partendo per l'emigrazione questa gioventù scioperata, il paese resterà, in estate, in calma.

Codroipo

RIUNIONE DEGLI EX BERSAGLIERI

Nella sede degli ex combattenti, gentilmente concessa, si è ieri riunito un numeroso gruppo di ex bersaglieri per la formazione della Sezione di Codroipo. Presiedeva l'adunanza il capitano di complemento in congedo rag. Girolamo Ghirardini, il quale ha esposto le ragioni della riunione incitando, con appropriate parole, i convenuti a tenere alto lo spirito di corpo.

Dopo di che i presenti hanno provveduto alla nomina di un comitato provvisorio per la costituzione della Sezione nelle persone dei signori: Ghirardini rag. Girolamo, Bruni Giovanni, Ongaro Ferruccio e Toso Teofilo.

Il Comitato eletto si è messo subito alla opera, ed ha provveduto ad invitare tutti gli ex piumati colleghi del mandamento e dei paesi limitrofi a dare la loro adesione iscrivendosi presso il Segretario incaricato sig. Toso Teofilo.

COLTO SUL FATTO

Il giovane Tracanelli Giovanni di Goricizza, non nuovo a gesta del genere, si è l'altro ieri fatto cogliere sul fatto mentre stava asportando del denaro dal cassetto del banco nell'esercizio del signor Tam Riccardo pure di Goricizza.

Venne subito consegnato alla benemerita.

In Pretura

Contravventore agli obblighi di vigilanza speciale —

Come abbiamo giorni addietro pubblicato sul giornale, certo Pasquali Romeo, da Monfalcone, non sapendo dove trascorrere una nottata che, dato il rigore della temperatura, non appariva delle più ideali, pensò di andar a bussare alla porta della Caserma dei RR. CC. Venne alloggiato provvisoriamente presso le prigioni mandamentali di Codroipo. In seguito ad informazioni, il Maresciallo dei RR. CC. venne poi a conoscenza che l'insolito pellegrino era un contravventore agli obblighi di vigilanza speciale.

Oggi ne seguì il processo. Il Pasquali, non nuovo alle prese colla giustizia poichè questa è nientemeno che la ventiquattresima condanna subita nel periodo di dieci anni, accolse la sentenza di condanna a 9 mesi di reclusione con un sesto di segregazione cellulare colla massima indifferenza.

Uno scherzo che costa caro

Del Zotto Lindo da Turrida di Sedegliano il 30 novembre scorso, mentre si trovava in un pubblico esercizio a Gradisca, ebbe ad involare, al venditore ambulante Fanti Raimondo una scattola contenente corone, immagini sacre, libretti da messa, ecc., nascondendole nella sua carretta, e prendendo poscia sollecitamente la via del suo paese. Al milite Floreani che ebbe a raggiungerlo colla bicicletta, riconsegnò l'involto dichiarando che intendeva fare uno scherzo. Ma di questo parere non furono i testimoni sentiti in udienza e neppure il R. Pretore, il quale pronunciò sentenza di condanna a giorni 6 di reclusione.

Furto di polli

Certo Fabbro Domenico di Talmassons è chiamato a rispondere per essersi fatto trovare nel campo di proprietà del signor Mangilli di Flumignano, dalla Guardia campestre di Talmassons con in braccio due grossi pali di sostegno alle viti. L'imputato che non è comparso all'udienza, venne perciò condannato in contumacia a giorni sei di reclusione.

Venditore ambulante senza licenza

Calavaggi Enrico da Udine si è fatto pescare più volte ad esercitare la professione di venditore ambulante di generi alimentari senza la prescritta licenza. Non contento delle lire 70 di ammenda che il Pretore gli aveva appioppata con decreto penale, ebbe la malaugurata idea di ricorrere contro il decreto stesso che egli riteneva ingiusto. Venne condannato al pagamento della ammenda stabilita più le spese processuali.

L'Opera «Italia Redenta» commemora Bonaldo Stringher

ROMA, 24. — Sotto la presidenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta si è riunita al palazzo Viminale la Giunta centrale dell'Opera nazionale di assistenza «Italia Redenta».

Commemorato il compianto comm. Stringher, che per molti anni fu membro autorevole della Giunta, l'Augusta presidente annunziò di aver chiamato a succedergli il nuovo Governatore della Banca d'Italia comm. Vincenzo Azzolini.

La Giunta, considerata la situazione finanziaria in rapporto alla consistenza attuale dei servizi, ha approvato il bilancio preventivo per l'anno 1931 e ha deliberato alcuni provvedimenti riconosciuti necessari all'ulteriore sviluppo dell'Istituto.

CRONACA CITTADINA

Corso d'istruzione per ufficiali in congedo

Come era stato preannunziato, domenica mattina, gli Ufficiali in congedo iscritti ai Corsi di Istruzione del Presidio di Udine, accompagnati dal tenente colonnello istruttore cav. Favara e dal capitano addetto signor Mattioli; si sono recati a Gorizia presso il 6.o Reggimento Artiglieria da Campagna per prendere parte a una lezione pratica sui mezzi e sull'impiego tattico dell'Artiglieria Divisionale.

Giunta alla sede del Reggimento verso le ore 10, furono ricevuti con signorile cordialità dal Colonnello cav. Marengo, dal tenente colonnello cav. Cuomo e da numerosi ufficiali del Corpo, e quindi accompagnati a visitare le varie bocche da fuoco, di cui sono forniti i reggimenti di artiglieria da campagna.

Nella interessante lezione, durata un paio d'ore, furono spiegate con chiara e convincente parola, le caratteristiche, il funzionamento e i compiti che le batterie hanno nell'impiego tattico; e gli ufficiali in congedo seguirono la bella lezione con palese vivo interessamento.

Terminata l'istruzione il colonnello Marengo, con squisito senso di gentilezza e di cameratismo ha offerto agli intervenuti nelle sale del Circolo un rinfresco.

Dopo aver preso commiato dal Comandante e dagli Ufficiali del bel Reggimento, gli Ufficiali in Congedo si sono recati a colazione presso il locale Circolo Ufficiali di Presidio, ritornando in Udine nel pomeriggio.

Della visita venne fatta dettagliata relazione al Capo Gruppo degli Ufficiali in Congedo colonnello Mombellardo, il quale in nome di tutti ha rivolto un vivo ringraziamento al Comandante del 6.o Artiglieria da Campagna.

Conferenze agrarie alle truppe del Presidio

Con l'ultima conferenza tenuta domenica scorsa, sono stati compiuti i corsi d'istruzione agraria tenuti dal personale della Cattedra Ambulante di Agricoltura ai militari delle varie armi di stanza a Udine.

Al 2.o Reggimento Fanteria Re furono tenute quattro conferenze, trattando i temi: Concimi e concimazioni (maestro agr. Stabile), Battaglia del Grano (prof. Marchettano), Viticoltura ed enologia (prof. Poggi), Frutticoltura (esperto Bortoli).

All'11.o Reggimento Artiglieria Pesante Campale le conferenze furono sei: Concimi e concimazioni (prof. Dorta, Bonifiche e irrigazioni (prof. Marchettano), Viticoltura ed enologia (prof. Poggi), Gelsicoltura e bachicoltura (prof. Dorta), Frutticoltura (esp. De Bortoli), Allevamento del bestiame (esp. Dri).

All'8.o Reggimento alpini fu pure tenuto un corso di sei lezioni, come segue: Economia montana (prof. Marchettano), Concimi e concimazioni (maestro agr. Stabile), Battaglia del Grano (maestro agr. Stabile), Prati, pascoli e foraggi (prof. Dorta), Viticoltura ed enologia (prof. Poggi), Allevamento del bestiame (esp. Dri).

Le conferenze si seguirono successivamente di settimana in settimana, il sabato agli Alpini, la domenica alla Fanteria ed all'Artiglieria, e furono seguite attentamente dai militari di professione agricoltori, che soli vi furono ammessi.

Ai militari del Reggimento di Cavalleria il corso di agricoltura sarà effettuato in altra stagione.

Nobilissimo esempio degli allievi della R. Scuola Industriale

Aderendo all'invito del Comitato Centrale della «Dante Alighieri», col più largo appoggio del R. Commissario, e per l'interessamento del Direttore della Scuola, dott. ing. Scaglione, *ben 312 allievi si sono iscritti soci della benemerita Istituzione.*

A nome della Presidenza della «Dante», S. E. il senatore Rava ha, in questi giorni, espresso il suo vivo compiacimento, additando il lusinghiero risultato come stimolo ed esempio alla gioventù studiosa.

Nozze d'argento

Ieri, nell'intimità della famiglia, l'egregio signor Arturo Gervasi, noto e stimato industriale della nostra città, ha celebrato le sue nozze d'argento con la gentile e buona signora Ida Farinelli, tanto apprezzata per i suoi meravigliosi lavori in ricamo.

Dopo la messa nella Basilica della B. V. delle Grazie, in casa Gervasi, in via Massimo d'Azeglio, si riunirono attorno agli sposi argentei, ma sempre nel pieno vigore della vita, le tre figlie e numerosi congiunti ed amici.

Agli sposi che per la lieta circostanza ricevettero numerose felicitazioni, aggiungiamo le nostre più cordiali, con lo augurio per le nozze d'oro.

Scuola di Cultura Cattolica

„Roma sotterranea"

conferenza del prof. mons. Giulio Belvederi

(C. B.). — Roma sotterranea è quella delle Catacombe. In questa estesissima città dei nostri Cristiani riposano milioni di salme, riposano migliaia di Martiri, vivono sempre le memorie della Comunità dei primi secoli.

Ecco i punti, intorno ai quali l'illustre Mons. prof. G. Belvederi ha parlato sabato sera nella Scuola di Cultura Cattolica, dinanzi ad un uditorio eletto e straordinariamente affollato, nel quale si notavano numerose le eminenti Persone del ceto ecclesiastico, civile e militare, e prima di tutte S. E. Mons. Arcivescovo.

Veramente Mons. Belvederi è già simpaticamente noto agli udinesi, ai quali l'anno passato tenne pure una dotta conferenza sugli Scavi delle Catacombe. Egli è segretario della Pontificia Accademia di Archeologia di Roma, ed uno dei più intelligenti, innamorati, attivi ricercatori della sacra Città morta.

IMPORTANZA DELLE CATACOMBE

Le Catacombe costituiscono un monumento storico di eccezionale importanza alla Chiesa Cristiana universale. Esse contengono istoriata sui sepolcri la documentazione dei costumi e delle credenze dei Cristiani fino alla Età Apostolica. I Cristiani Protestanti hanno rivolto grande attenzione ai segni delle Catacombe. Ed avviene proprio per la evidenza di essi, che frequentissimi sono i riconoscimenti della unità e verità della Dottrina Cattolica, continua fino dagli Apostoli. Per questa importanza storica e dommatica e affinchè sia assicurato il massimo rispetto religioso ai Martiri e a tutti i Cristiani raccolti in quei sotterranei sacri, il Sommo Pontefice, con un articolo particolare del Concordato dell'11 febbraio 1929 si è riservato il possesso sovrano di tutti i Cimiteri Cristiani, specialmente delle Catacombe Romane.

COME SI FORMARONO

Che cosa sono, e come si sono formate le Catacombe?

Il pellegrino, che va alla Città eterna, non può ritornarne senza avere visitato la immensa Città sacra ai Morti, cimitero dei primi secoli, e ne porta seco memorie passanti, incancellabili.

L'origine delle Catacombe sta nei sepolcri od «ipogei», che i patrizi e ricchi Romani si scavavano e costruivano nei propri poderi suburbani, intorno a Roma. Ivi deponevano le salme intere, o le urne con le ceneri. Anche oggi lungo la via Appia, ad esempio, si possono ammirare monumenti funerari romani.

Un sepolcreto ammirabile per costruzione ed ornamento era quello di Domitilla, matrona della famiglia imperiale dei Flavi.

I Romani usavano per le salme tanto la inumazione, quanto la cremazione. Però, quando giunse in Roma il Cristianesimo, si rafforzò il costume della inumazione. I Cristiani credevano nella risurrezione dei corpi e per questo avevano un sentimento di rispetto religioso verso i corpi, ne curavano la integrità e la sepoltura in luoghi speciali, appartati, sacri, Cimiteri.

Dapprima le salme dei loro morti si seppellivano negli «ipogei» di qualche Patrizio o ricco convertito; ad esempio nell'ipogeo di Domitilla, di Priscilla, di Commodina, di Ciriaca. Ogni sepolcreto, per quanto vasto, tuttavia costruito per una famiglia, presto si riempirono di salme. Allora si impose la necessità di abbattere anche a ... le pareti laterali e scavare nuove camere funerarie.

Dove si collocavano le salme?

O in uno scavo della parete, fatto ad arco, l'«arcosolium», e, per lo più dato alle salme delle persone distinte. O in cavi rettangolari sempre nelle pareti, i «loculi» sovrapposti.

Quando anche le camere laterali si riempirono, allora si abbattè una parete, e si scavarono innanzi una, poi altre camere intercomunicanti per mezzo di stretti corridoi. Così andarono lentamente stendendosi le propaggini della Città sotterranea, non però con una pianta uniforme, in senso circolare, no. La pianta è spesso irregolare. Spesso dal piano di una catacomba un corridoio di «descensus» conduce ad un piano inferiore; spesso ad un terzo, ad un quarto e ad un quinto piano in giù. Nel Cimitero di Callisto il quinto piano scende a cinquanta metri!

La irregolarità della pianta è una conseguenza della proprietà del sottosuolo congiunta a quella della superficie, stabilita dal Diritto romano. Per ciò un cimitero scavato nel sottosuolo di un predio, doveva contenersi entro i confini di esso.

Luoghi appartati dei Cimiteri erano le «cripte». Ad esse, scavate sotto il piano della catacomba, si accedeva per un corridoio di «descensus», e se ne risaliva per l'altro corridoio di «ascensus». In esse per lo più si collocavano le salme delle persone distinte per virtù, specialmente dei Martiri, a cui veniva infinito concorso di visitatori pii.

Si calcola, che nelle Catacombe vennero sepolti circa cinque milioni di salme, tra cui alcune migliaia di Martiri. E il grande archeologo e massimo scopritore delle Catacombe, G. B. De Rossi, calcolava, che, sviluppando le propaggini di esse, si avrebbe ottenuta una lunghezza di circa cinquecento sessanta chilometri.

I SIMBOLI

Attenzione speciale meritano le decorazioni di queste sacre Città dei morti. Non ci fu un trapasso brusco dalla ornamentazione classica pagana a una nuova Cristiana, no. Nell'ipogeo di Domitilla si vedono ancora le figure classiche di Psiche e Cupido, il quale raccoglie le rose di un giardino, cioè miete le vite giovanili. Però presto doveva avvenire il distacco dal simbolismo e dall'arte pagana, poichè sostanzialmente diverse erano le credenze nella vita futura dei Cristiani. Ed ecco apparire sulle pietre tombali i grafici col monosillabo «Ictus», indicante Cristo Salvatore; Lazaro, che sorge dal sepolcro essendo risuscitato da Cristo; Noè nell'arca, o la santa Martire, che accompagna al giudizio di Dio l'Anima trepida. Evidentemente si fissavano così non solo le speranze della vita futura e della misericordia di Dio, ma i dogmi della resurrezione e del giudizio divino.

SIMBOLI DOGMATICI

Quando le Catacombe divennero centro di culti?

Durante le persecuzioni, quando lo Stato confiscava le case adibite al culto e perseguitava i Cristiani. Questi dovettero rifugiarsi nei sotterranei, tra i fratelli morti.

Il culto nelle Catacombe causò lo sviluppo dell'arte simbolica e dogmatica.

Ecco apparire in mezzo al monogramma «Ictus» la «T» greca, a firma di croce romana. L'idea e l'immagine di Cristo in croce ripugnava ai Romani, per cui la croce era l'estremo, più degradato supplizio. La delicatezza e l'amore dei primi cristiani cominciò a rompere quella ripugnanza introducendo il simbolo della «T» greca. Ed ecco apparire il «buon pastore» colla pecorella sulle spalle, poi col secchiello di acqua pure in mano, simboleggiante la divina grazia; ed apparire l'episodio di Giona ingoiato e rigettato dalla balena, simbolo della resurrezione; e il Battesimo di Cristo nel Giordano; e il pesce col cestello di pani crociati e col calice, simbolo della Eucarestia; e il Paralitico del Vangelo, che porta via il lettuccio, simbolo accertato del sacramento della Penitenza.

Anche la Madonna vi compare, tenendo il divino Figlio tra le braccia!

In questi modi i Cristiani andavano effigiando sulle pareti o sui marmi i simboli, le figure della loro vita religiosa, i dogmi. E quelle effigie hanno un valore storico massimo e certo per determinare quella vita religiosa, quei dogmi, che sosecolo, fino alla Età Apostolica.

Chi ora non vede tutta la importanza storica delle Catacombe pel mondo Cristiano, anzi per il mondo intero? Là è la fonte, è la documentazione del Cristianesimo.

X

Abbiamo cercato di riprodurre le linee della dottissima conferenza di mons. Belvederi. L'Oratore facilitò all'uditorio il tema con una serie di bellissime proiezioni, tratte da scavi o rilievi recentissimi. Il pubblico rimase ammirato e soddisfattissimo e ringraziò l'illustre Professore con applausi calorosi, cordialissimi.

Azione Cattolica e congressino alla B. V. delle Grazie

Si sono svolti con fervore e successo alla Basilica delle Grazie la festa dell'Azione Cattolica ed il congressino.

Alle 8 una numerosa comunione generale con efficace fervorino del Parroco P. Ferdinando M. Maroso intorno all'Azione Cattolica.

Alle 11 breve cerimonia di inaugurazione della Biblioteca Circolante, con discorso del Parroco.

La Biblioteca sarà aperta ogni domenica, dalle 11 alle 12 (tassa d'ingresso lire 2, tessera lire 1, per ogni libro centesimi 20 e centesimi 10 per i giovani sino ai 12 anni).

Alle 14 nella sala accanto alla Basilica, arredata a festa, affollata di ascritti alla Azione Cattolica, si è svolto il Congressino Parrocchiale, con l'intervento di S. E. lo Arcivescovo e del comm. avv. G. Brosadola presidente della Giunta Diocesana.

Prende prima la parola il Parroco P. Maroso, il quale illustra quanto si è fatto, parla del movimento demografico e dei bisogni della parrocchia; ed è applaudito.

Seguono tutte applaudite le relazioni degli Uomini Cattolici, letteratura dal sig. Costantino Smaniotto, segretario, delle Donne Cattoliche, letta dalla maestra signorina Borra, segretaria, del Circolo Giovanile Maschile da parte del Presidente signor Francesco Pollonara, del Circolo Giovanile Femminile da parte della delegata signora prof. Maria Mestroni, delle Signore della Carità (relatrice sig. Andreina Zanutta, segretario), delle Conferenze di San Vincenzo, relatore l'avv. A. Candolini, presidente.

Questi prende occasione per inculcare lo appoggio alle Opere di San Vincenzo. Fa quindi la relazione a nome del Consiglio Parrocchiale esaminando il cammino fatto e quello da farsi, richiamando le organizzazioni a una sempre più intensa attività delineando il programma per l'avvenire: lo appoggio al Bollettino Parrocchiale e lo sviluppo della Biblioteca circolante, l'opera per la diffusione della buona stampa, e poi la costruzione di una capace Sala Parrocchiale, l'istituzione di un Oratorio, lo sviluppo dell'Opera di educazione dei padri e madri di famiglia, oltre le ordinarie attività di formazione religiosa morale e di azione per l'educazione, la moralità, il riposo festivo ecc.

Le relazioni hanno efficacemente posto in luce il buon inquadramento dell'Azione Cattolica in parrocchia e le legittime speranze per un sempre maggiore sviluppo.

E' seguita l'approvazione per acclamazione di un ordine del giorno riassuntivo di tali constatazioni e propositi e di un telegramma di omaggio al S. Padre.

Il Congressino venne chiuso con un discorso della Giunta Diocesana, pieno di efficace spirito di bene e di attività e con alte e chiare parole di S. E. l'Arcivescovo, di rallegramento e di sprone.

Gli intervenuti hanno posato poi, dinanzi la Basilica, per un gruppo fotografico.

Nella Basilica intanto si disponeva la benedizione del Vessillo del Circolo Giovanile Maschile, con intervento dei rappresentanti della Federazione Giovanile e dei Circoli cittadini con vessilli.

Quali padrini si sono gentilmente prestati la signora Anna Biasutti Politi e il signor Aurelio Malagnini.

Dopo la benedizione da lui impartita, S. E. ha detto un efficace vibrante discorso di occasione, facendo seguire il «Te Deum» e la Benedizione Eucaristica.

La festa veniva chiusa poi, nei locali dei Padri Serviti, con parole di ringraziamento del Presidente del Circolo e con una cordiale bicchierata offerta in onore delle autorità e rappresentanze intervenute.

L'Azione Cattolica della Parrocchia segna così una sua bella tappa, che la sprona a un migliore avvenire.

Collaborazione dei lettori
Una curiosita' statistica
Friulani docenti all'Universita' di Padova

Ho sott'occhio il quadro completo afficiale dei professori di ruolo e degli incaricati delle varie Facoltà e Scuole dello Studio padovano; e poichè vi ho trovato parecchi nomi di friulani, credo appagare una curiosità legittima dei lettori col ricordarli.

Facoltà di giurisprudenza: preside, prof. Vincenzo Manzini, titolare della Cattedra di Diritto e Procedura penale; prof. Francesco Carnelutti di Procedura civile; on. prof. Alberto Asquini di Diritto commerciale; prof. Gaetano Pietra di Glastica, della cui Scuola è direttore.

Facoltà di lettere e filosofia: prof. Arrigo Lorenzi di geografia.

Facoltà di scienze matematiche e naturali: prof. Annibale Comessatti di Geometria analitica e proiezioni.

A questi compatrioti che onorano il nostro Friuli, il saluto della Piccola Patria.

C. M.

Facilitazioni ferroviarie per Lipsia

Il Commissario onor. Th. Mohwinckel, Milano (112), comunica che ai partecipanti alla prossima Fiera primaverile di Lipsia (1-7 marzo) è indispensabile la tessera ufficiale della Fiera, da lui rilasciata, per poter usufruire del ribasso del 25 per cento sulle Ferrovie germaniche, svizzere ed austriache, e del 30 per cento sulle Ferrovie italiane.

Che cos'è l'azione Cattolica!

Domenica alle 11, alla presenza di una folla imponente di fedeli, nel Duomo, l'esimio prof. De Donno, quaresimalista della Metropolitana, ha tenuto una interessante e chiarissima conferenza rispondendo alla domanda «Che cosa è e che cosa vuole l'A. C. I.?» Dopo aver esaminato analiticamente in che consiste l'Azione Cattolica, qual'è il suo ordinamento odierno, in che si differenzia dalle altre associazioni religiose, ne ha fatto rilevare l'importanza e il dovere da parte dei cattolici praticanti di appartenere alle sue schiere organizzate per coadiuvare, come ha detto Papa Pio XI, l'apostolato gerarchico della Chiesa. Ciò senza dubbio concorrerà anche alla vera grandezza della Patria.

L'orazione, pronunciata con voce chiara e piacevole dall'illustre oratore, è stata seguita con vivo piacere dalla folla presente.

Bollettino dello Stato Civile

(del 17 al 23 febbraio 1931 - IX)

Nati — maschi 16 — femmine 16.

Pubblicazioni di matrimonio. — ... Giov. Franz ... Giuliana Doretti civile — Giuseppe de Finis cameriere Ines Moretti sarta — Luigi Madrassi ferroviere Ines Novelli casal. — Guido Pradolini Aurelia Zorzini — Eduardo Romano capit. di artiglieria Ernesta Bruzzi civile — Giulio Nazzi viaggiatore di comm. Maria Tuzzi casal. — Dorino Serafini commissionario Maria Grosso civile — Gino Sant barbiere Bruna Bassi sarta.

Matrimoni. — Francesco Rigo macellaio Teresa Marchiol casal. — Riccardo Casco elettricista con Iride Tonutti casal. — Leandro Burello tornista Candida Blasone casal. — Giov. Pascolini agricol. Maria Novelli casal. — Antonio Paschini bracciante Maria Scarabelli casal. — Luigi Simonetti bracciante Cecilia Sermi casal. — Marcellino Sar agricol. Maria Beltramino casal. — Emilio Della Vedova agricol. Rosalia Mulotti setaiola — Carlo Casco agricoltore Onorina Gregoris casal. — Vergilio Della Vedova agricol. Ersilia Visentin contadina — Rofino Ongaro muratore Regina Blasutti casal. — Tullio Morandini agricoltore Teresa Manzano casal. — Arduino Cecutti agricol. Corinna Cecutti casal. — Quirino Faidutti operaio chimico Nella Turco casal. — Pietro Bergomas scalpellino con Maria Novello casalinga — Leonardo Casarsa meccanico Adelia Canciani sarta — Onorio Cosati fabbro Aurelia Simon tipografa — Pietro Contarini commerc. Domenica Borghello civile — Vittorio Zoratti falegn. Virgilia Toffoletti casal. — Lino Crocenzi perito industriale Valeria Ciattei civile — Luigi Fresco negoziante Elsa Saltarini Modotti casal. — Gino Berlasso meccan. Virginia Colombaro casal. — Quinto Moretti pittore Veronica Novello casal. — Nicolò Romanelli agricol. Marianna Pian casal. — Arrigo Boscolo impieg. Adina Aloisio civile.

Morti. — Anna Cerneaz ved. Turco fu Valent. a. 65 casal. — Maria Gondolo Moreale fu Leonardo a. 67 casal. — Carlo Zanetti fu Marco a. 61 metallurgico — Pietro Galliussi fu Luigi a. 75 tipografo — Luigia Bulfoni Mattiussi fu Luigi a. 67 casal. — Cristina Chimenti ved. La Porta fu Giuseppe a. 75 casal. — Maria Di Giorgio di Achille a. 3 — Umberto Magistris fu Pietro a. 69 rappres. — Giov. Zille fu Giacomo a. 75 ispettore ferroviario — Domenico Bernard fu Domenico a. 77 contadino — Giov. Padovani fu Nicolò a. 65 materassaio — Luigi Pegoraro fu Gio. Batta a. 43 imballatore — Gio. Batta Marcuzzi fu Pietro a. 63 metallurgico — Gaetano Matteazzi fu Antonio a. 36 colono — Giovanna Marzinotto Gabini di Domenico a. 58 casal. — Rosa Clocchiatti ved. Comuzzo fu Antonio a. 86 casal — Amalia Tonon di Vittorio a. 38 tipografa — Giuseppe Sartori fu Francesco a. 78 falegname — Ermes Del Medico fu Augusto a. 26 agente di negozio — Mafalda Romano di Eugenio mesi 18 — Albano Martina di Luigi a. 26 operaio — Marianna Cont-Cecon fu Agostino a. 46 casalinga — Francesco Tosolini fu Valentino a. 73 possidente.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

DAME CARITA' DUOMO. — In memoria di Umberto Magistris: Famiglia Miotti 100.

CASA DI RICOVERO. — In memoria di Umberto Magistris: Pietro Dorta 20; Famiglia Angelo Quargnolo 10; Sante e Giovanni De Pauli 10; ditta Canciani e Cremese 25; rag. Roberto Sottocorona 10; Lucio De Gleria 10. — In memoria di Zenaide Gherlinzoni Resemini: Famiglia Guido Madrassi 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In memoria di Umberto Magistris: cav. Rodolfo Bunghart 20. — In memoria di Zenaide Gherlinzoni Resemini: Bonfiglio Michelini 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In memoria di Umberto Magistris: Prima Spremitura Triestina d'Olio Luzzatti e C. 200; Gabriele Carlini 20.

ORFANE VIA RIVIS. — In memoria della signora Zenaide Gherlinzoni-Resemini: Bergagna Tacito, Silvestri Giovanni, Cavaletti Enrico, Novaletto Angelo, Della Marina Giovanni, Pettoello Gracco, D'Aronco Girolamo, Boscolo Arrigo, Pellis Candido, Cecchini Luigi, Volpini Dante, Fegitz Lamberti Mario, Galvani Giovanni, Cosmi Mario, Cosmi Carlo, Miani Cesare, Ballico Giuseppe e Lippi Emilio ciascuno lire 10. Totale L. 180.

Cinema EDEN
Programma Metro Goldwyn Mayer

Il nome della più grande casa cinematografica non può mentire la fama che si è acquistata nel mondo, ogni suo lavoro è un gioiello, ogni programma una chiamata ed un assicurato successo. Il film «La vita e il sogno» che oggi martedì, dalle ore 17, si replica al primario Cinema Eden, ha ottenuto iersera fervide accoglienze di pubblico e di critica; un'azione vivacissima in una trama sentimentale; un soggetto amoroso e avventuroso che si svolge nel regno curioso di Hollywood, è la speranza di una illusa dell'arte cinematografica, che per conquistare il divismo, cade come tutte nel tranello della disillusione. Film sonoro che ha per principali interpreti William Hagues e Josephine Dunn. Interessantissimo il notiziario di curiosità Fox Movietone.

L'attività dell'opera San Vincenzo de Paoli

Abbiamo ieri pubblicato dell'assemblea seguita alla presenza dell'Arcivescovo S. E. mons. Nogara, dell'Opera San Vincenzo de' Paoli.

La interessante relazione letta dal dottor Peratoner sull'attività della benemerita istituzione, dopo aver ringraziato quanti furono larghi di appoggi materiali e morali, così continua:

«Siamo in inverno, tutta la natura è squallida, non vi sono dei fiori, o solo fiori di serra; ma vi sono le Conferenze, che resistono al gelo e al verno, fiori fatti di speranza, di abnegazione e di carità per i poveri: si spera in voi, si spera in noi, ma sopratutto si spera nel Signore. Ecco il programma, ecco la meta.

«Il bilancio, sia morale che materiale, anche rispetto all'anno 1930, malgrado le grandi difficoltà, segna un progresso. Così, a mo' d'esempio, i Confratelli attivi sono saliti a 71, i soci contribuenti a 112, le famiglie sussidiate a 227, i buoni distribuiti a 4733 e le visite a domicilio a 8740. L'entrata ha raggiunto le L. 30.062,30, mentre l'uscita segna L. 27.887,00.

«Dal 1925, data di fondazione, o riattivazione delle Conferenza a Udine, ad oggi, l'entrata totale ammonta a L. 100.548,15 e l'uscita a L. 93.290,05.

«Questi atti statistici che rappresentano altrettanti atti di carità cristiana, sono per se stessi eloquenti.

«Ma oltre agli atti di carità e all'aiuto materiale dato al povero, le Conferenze, se bene si osserva, mirano a formare nei propri membri una disposizione perpetua, universale di carità: il desiderio e la volontà costante di rendersi gradevoli, di essere condiscendenti e generosi nelle mille occasioni e contingenze della vita quotidiana. Tutto ciò si tradurrà in proposito d'indulgenza nei nostri giudizi, di serenità nel nostro carattere, di preoccupazione di bontà nei nostri rapporti di famiglia o d'affari, con questi piccoli nonnulla che costituiscono una delle migliori palestre nella virtù, a tutti facilmente accessibili, e che sono poi, a lungo andare, una fonte perenne di consolazione.

«In queste piccole prove di simpatia per i poverelli, in questi piccoli servigi resi, in queste piccole attenzioni per evitare loro una pena, come in quante piccole iniziative per procurare loro un conforto, una gioia, è riposto il segreto, il balsamo salutare dell'opera vicenziana. Tutto questo in apparenza, è poca cosa; in realtà è la goccia d'olio che mentre non si scorge di tra gli ingranaggi delle macchine, ne assicura però il regolare funzionamento. Fasciare le ferite del corpo e dell'anima, onde non mettano cancrene e distruggano i semi del bene e alla coscienza, molte volte traviata, il lume che guida e sorregge nelle difficoltà della vita: questo rappresenta la più fiorita carità cristiana e nello stesso tempo il contributo fattivo alla vera elevazione morale e materiale del nostro popolo. Molti, troppo ancora sono i posti vuoti! Bisogna che le quattro Conferenze cittadine presto diventino sei. Non è ammissibile che nelle parrocchie importanti, come a mo' di esempio San Giorgio Maggiore e S.S. Redentore, ove tante persone di azione cattolica si dispiega, restino ancora a lungo senza questa opera provvidenziale, doppiamente santa e salutare e tanto caldeggiata da S. E. Mons. Arcivescovo e dallo stesso Regnante Pontefice. Gli elementi volonterosi non mancano. Nè si dica in contrario che, per assolvere questo compito, di natura e finalità strettamente parrocchiali, bastano le Dame di Carità, la cui opera illuminata, fatta di bontà e di vero spirito di sacrificio, è certo superiore ad ogni elogio».

«Come — continua l'oratore — dallo squallore del verno rimane la primavera, come ai primi tepori torna a spuntare la mammoletta e sugli stessi rovi sbocciano di nuovo i fiori; così in tanti cuori inariditi, scossi dall'indigenza e dal vizio, quando sono riscaldati, accarezzati dalla carità cristiana torna a germogliare tutta una fioritura di bene».

«Molto — conclude — attende Udine da quest'opera modesta, che ha Dio per centro animatore in Dio acquista l'inestimabile suo valore.

«In alto dunque i cuori, avanti pieni di speranza nel Signore».

ARTE e TEATRI

Concerto al Puccini

Giovedì, alle 21, al Teatro «Puccini», il violoncellista Umberto Ouiccioli darà un concerto. Collaboratore al pianoforte, il maestro Antonio Ricci. Ecco il programma:

1. Valentini: Sonata X in Mi magg. per violoncello e pianoforte (Grave - Allegro - Tempo di Gavotta - Largo - Allegro).

2. Dvorak: Concerto in Si minore opera 104 (Allegro - Adagio ma non troppo - Allegro moderato).

3. a) Popper: Adagio religioso; b) Chopin: Notturno in Mi b magg.; c) Popper: Danza delle Silfidi.

LIBRI RICEVUTI

Tassoni, di Vittorio G. Rossi

Vedo con vivo piacere questo nuovo volume di Vittorio G. Rossi, ancora impregnato del buon odore di stamperia, lieve, di chiari caratteri, di elegante fattura, e come il ghiottone cui in salotto giungono i solleticanti odori della buona tavola e nella trepida attesa pregusta le glorie del palato, quello stesso senso quasi sempre infallibile, di cui è dotato l'inguaribile divoratore di carta stampata, mi fa intuire che questo è il libro del giorno, uno dei libri che ogni giorno aspettiamo.

Ed ecco, finalmente, la tavola imbandita. Capitolo primo: vengono subito serviti i magri zamponi, tagliati a fette nè grosse nè fine, che sembrano di porpora melagrana e son vero, squisito maiale; e i coteghini, che vantano la estesa lor saporosa e legittima discendenza suina; e i tortelli mollemente adagiati in un bagno solare di vero burro, e sopra una brinata, di vero cacio parmigiano; e un vermiglio, frizzante rivolo di lambrusco gorgoglia e spumeggia su zamponi, coteghini e tortelli.

Vi sento schioccar la lingua e socchiudere le palpebre in un lieve abbandono di soddisfatta ghiottoneria. Questo offre Modena, signori, l'antica, succolenta, imburrata Modena! La patria di Alessandro Tassoni.

* * *

Vi nacque egli il 28 settembre 1565, di venerdì, giorno di magro, nella nobile casa dei Conti Tassoni, vi si addottorò nel 1583, a solo 18 anni; continuò a studiare filosofia col celebre Ulisse Aldobrandi, a Bologna; studiò ancora a Ferrara; lottò con tenacia fin dai primi anni contro le avversità, privo di ogni raggio di puro amore, che anche quello della madre gli fu rapito quando non aveva ancora tre anni.

Le non floride condizioni di salute e gli scarsi mezzi di fortuna, in contrasto col fervidissimo ingegno e il grande amore alla scienza ed alle lettere, assuefecero il suo spirito alla lotta diuturna, al contrasto, all'accapigliamento, in cui egli si armò dell'aculeo penetrante del ridicolo, della lama tagliente dell'ironia. La polemica ardente, l'attacco violento contro i presunti giganti e i potenti, divenne il vero pane per i suoi denti.

Si rise di quanto gli altri reputavano degno di rispetto e di onore, si rise della società in cui si sentiva a disagio, si rise dei generi letterari allora più tenuti in auge. Membro delle Accademie dei Lincei e della Crusca, non ne volle accettare ciecamente l'autorità e i dogmi, mentre da membro influente e autorevole dell'Accademia degli Umoristi che più rispondeva alle aspirazioni del suo carattere e del suo genio.

Si beffò di Omero, ringhiò dietro Plutarco, non risparmiò meno Dante, pronto d'altronde a scoprirsi a Lui con riverenza ed annotare a margine dei versi divini «dove costui dice bene, meglio non si può dire». Qualcuna delle sue frecce lanciate contro i petrarchisti colpì di necessità lo stesso Petrarca, dando esito a polemiche clamorose, nelle quali ingiurie in prosa e in versi, trovarono il Tassoni fermo a darne e riceverne — più a darne che a riceverne.

Ribelle ad ogni autorità, specie se straniera — e tutte le autorità erano allora straniere alla patria nostra, smoreggiata da spagnoli e da austriaci mentre gli italiani erano intenti a darsene sode fra loro per ogni vil pretesto — il poeta lanciò contro lo spagnolo la violenza delle sue filippiche, nelle quali con generosità di cittadino, con avvedutezza di politico, con forza di oratore (come dice il Carducci) mise a nudo la debolezza del dominatore per spingergli contro principi e popoli d'Italia nel momento storico in cui Carlo Emanuele I di Savoia, a motivo della successione del Monferrato, rompeva guerra contro gli Iberici.

Dalle lotte civili che imporporavano di vivo sangue le vie delle nostre città, trasse argomento, il Tassoni, per il suo poema «La secchia rapita», nel quale «studiandosi di far vergognare gli italiani delle contese civili e delle fraterne ire degli avi, sperava di rendere più sani i nipoti ed affratellarli nell'unità di pensiero e di affetto» (Emiliani Giudici): «opera nuova — affermò il Carducci — tanto per l'organismo delle parti, quanto per la mistura della composizione; opera seria, sebbene governata dal riso; opera che non morrà, poema eroicomico maggiore della letteratura italiana, vanto del genio italiano».

* * *

Vittorio G. Rossi che già segnò un primo vivo incontrastato successo con «Streghe di mare», con questa sua ampia, brillante biografia di Alessandro Tassoni, ci offre un esempio magnifico di quanto possa una vasta cultura, la perfetta padronanza della lingua, il completo dominio del soggetto, anche nel campo apparentemente arido dell'opera biografica. Egli conferma così le sue eminenti qualità di scrittore moderno, nel più bel significato dell'espressione, efficace, scintillante, armonioso.

Il periodo a volte breve, secco, nervoso, a volte largo, come una vasta frase musicale, ha della musica le pause brevi, le pause lunghe, della poesia l'accento e la dolce armonia.

Per procurarsi un vero godimento estetico bisogna molte pagine leggerle ad alta voce, con sentimento; ed allora il poeta vi rivela il mistero della sua lira, l'artista comunica al vostro cuore l'onda delle misteriose armonie che ne governano lo spirito, e le immagini che egli seppe svegliare nella vostra fantasia, vi rimangono scolpite in modo indelebile.

In alcuni punti lo spirito arguto del Tassoni si comunica con quello del suo lontano biografo e ne vengon fuori alcune pagine d'una efficacia rara, come quel le del secondo capitolo, in cui con rapidi tratti sono resi in modo impareggiabile gli armeggi e gli accorgimenti messi in opera dal poeta, nella Corte papale, per strappare al Pontefice il consenso per occupare il vicereame d'Aragona a beneficio del Cardinale Ascanio Colonna suo protettore.

«Sassate ai monumenti», chiama il Rossi i colpi formidabili lanciati dal Tassoni contro i colossi della cultura ufficiale. «Omero! e chi lo legge più da capo a fondo?»... «Aristotile!.. voi altri che ne siete stipendiati siete obbligati a difenderne a diritto o a torto la dottrina; ma io non istò con lui». Petrarca!... e qui con le ossa rotte, metaforicamente, ne uscì la memoria del Padre Livio Galanti «archimandrita del Petrarca» e, metaforicamente, un povero padre vicario che del primo volle difendere la memoria.

La vita agitata del Tassoni, i suoi amori le sue angustie di padre, il suo girovagare di uomo di Corte e di diplomatico, le sue fantasie di poeta, la sua fierezza di patriota, il carattere dell'uomo e dell'epoca in cui visse, sono tratteggiati con vigoria, gli episodi sono scelti con genialità ed esposti con vero magistero d'arte.

Con questa sua nobile opera Vittorio G. Rossi espone alla più ampia conoscenza degli italiana la nobile figura di un grande poeta, che, nota finora quasi ai soli eruditi, ha invece diritto alla più grande notorietà.

La preziosa raccolta «Itala gente dalle molte vite» della Casa Editrice Alpes, si arricchisce, con questo volume, di un nuovo gioiello.

GIUSEPPE LAURO AIELLO

Per la lotta contro l'accattonaggio

Pubblichiamo il secondo elenco dei contributi versati per il corrente anno dai sottoscrittori alla lotta contro l'accattonaggio avvertendo che presso la Congregazione di Carità si trovano sempre disponibili le schede per i nuovi aderenti (il contributo annuo è sempre fissato in non meno di L. 80 per i negozianti e di L. 40 per i privati).

N. N. lire 200.

Soc. An. Maddalena Coccolo L. 120.

Hanno versato L. 100 ciascuno i seguenti: Mizzau cav. Giuseppe — Rubini gr. uff. dott. Domenico — Frova Luigi — Pecile Kechler Camilla — Denti Pecile marchesa Angiola — Marzano Francesco — Fratelli Broili — Zoratti avv. Egidio — L. Agnola e C. — Filanda Pantarotto — Cooperativa di Consumo di S. Osualdo.

Hanno versato L. 80 i seguenti: Cattaruzza Daniele — Del Fabbro L. e C. — Fattori Romeo — Farmacia Bosero — Bertoli Guido — Burini Mantoani Sandri — Cauci Enrico.

Hanno versato L. 50 i seguenti: Cuoghi Luigia — Carlini Antonio — Celotti avv. Fabio — dott. A. Colutta — Capitanio Fausto — De Tonia Nicola — Rubbazzer Silvio — Mehazzi cav. Enrico — Montico Francesco — Antonini Giacomo — Angeli Gio. Batta — Della Coletta Giovanni — Gori Angelo.

Hanno versato L. 40 i seguenti: Travani Attilio — Michieli Riccardo — Rea Vittorio — Lodigiani dott. E. — Capsoni dottor Urbano — Centazzo avv. Giacomo — Dall'Acqua dott. prof. Ugo — Deganutti geometra Camillo — Eredi Seb. di Montegnacco — D'Orlandi geom. cav. Pietro — Di Lenardo cav. Fortunato.

Fatti e fatterelli del giorno

Due operaie aggredite da un bruto

Tali Maddalena Costantini di Giovanni di anni 21 ed Elsa Del Fabbro di Angelo di anni 13 sono state vittime giorni or sono di una brutale aggressione.

Le due ragazze erano da poco uscite dal Cotonificio Udinese, dove sono occupate in qualità di operaie e stavano percorrendo la strada comunale che conduce a Reana del Roiale, in bicicletta, quando venivano avvicinate da uno sconosciuto, che aveva avuto cura di calarsi il cappello sugli occhi, che afferrava la Costantini ad una gamba facendola cadere da bicicletta. Nella caduta sii trascinava anche la Del Fabbro.

Le due aggredite cominciarono subito a gridare e nella lotta riconobbero nell'assalitore tale Francesco Angelo Mauro, detto «lo studente», abitante a Tavagnacco.

Solo quando le ragazze avvertirono il bruto che lo avevano riconosciuto, esso desistette dai suoi propositi e si avviò per la comunale.

Siccome la Del Fabbro nella caduta si era prodotto una ferita ad una gamba, le due ragazze ritornarono indietro per le medicazioni alla prima casa. Di nuovo incontrarono il Mauro, che si era unito a un gruppo di amici, e di nuovo lo riconobbero per il loro assalitore.

In seguito alla denuncia i carabinieri di Feletto hanno svolto le indagini che hanno portato alla denuncia alle autorità competenti del Mauro, un pessimo elemento, per tentata violenza carnale.

Cinque denuncie per schiamazzi

I carabinieri di Feletto hanno denunciato alle autorità competenti cinque giovanotti che un po' troppo allegri, verso le 23.30, in via Colugna, facevano una caguara indiavolata disturbando i passanti e la quiete pubblica. I denunciati sono tali Torondo Riziero di Giuseppe, abitante in via Feletto, 23; Joppi Pietro di Enrico, via Cisis, 56; Giuseppe Colussi di Francesco, via Bertiolo, 14; Tomasettigh Giuseppe di Luigi, via Bertiolo, 24; Martinelli Angelo fu Zenone, via Grazzano; tutti di Udine.

Furti a ripetizione

Svegliarsi alla mattina ed accorgersi di avere avuto una sgradita visita di ladri è seccante; ma è ancora più seccante scoprire, dopo che il dolore più grosso è passato, che in un'altra parte della casa i marioli hanno ficcato il naso e le mani.

Questo difatti è capitato al signor Francesco Miconi fu Pietro, dimorante a Ribis di Reana del Roiale, il quale trovato il pollaio vuoto si era affrettato a denunciare il furto ai carabinieri.

Appena ritornatosene a casa, però, dovette di nuovo amareggiarsi l'esistenza. I ladri erano penetrati anche nella cantina e avevano asportato dodici pezze di formaggio e dei salami. Non gli restò che telefonare... il supplemento alla Benemerita.

Tentata estorsione o scherzo?

L'altro giorno a tale Luigi Zoratti fu Nicolò, abitante a Colloredo di Montalbano, giungeva una poco gradita lettera.

In essa, sotto minaccie di morte, gli si imponeva di portare sopra un mucchio di ghiaia che si trovava all'incrocio delle vie Cudugnella di Colloredo di Montalbano, Moruzzo e Fagagna, alle ore 20, una busta contenente 5000 lire.

Lo Zoratti si affrettava a denunciare il fatto ai carabinieri di Buia i quali si portarono sul posto, attendendo nascosti lo svolgersi dei fatti. Ma attesero invano dalle 19 alle 4, perchè nessuno si presentò a verificare se la somma era stata posta o no sulla ghiaia indicata.

Dal timbro postale si è potuto rilevare che la lettera era stata impostata a Pagnacco e perciò furono interessati i carabinieri di Feletto, i quali, almeno finora, non hanno, malgrado le attive ricerche, potuto identificare chi abbia imbucato il messaggio.

Dato che la cosa non ha avuto nessun seguito, si ritiene sia stato uno scherzo, alquanto di cattivo genere, che alcuni abbiano voluto fare allo Zoratti.

Investita da un ciclista

La ragazza Lina Migotti ha dovuto ricorrere alle cure del sanitario del nostro Ospedale per una ferita lacero-contusa alla gamba destra guaribile in una settimana.

La Migotti è stata investita da un ciclista che transitava per via Basaldella dove essa abita.

Furto di biancheria

Ignoti ladri penetrati nottetempo nel cortile dell'abitazione del signor Germano Quargnolo, in via Tricesimo, hanno rubato un paio di pantaloni, una giacca e della biancheria producendogli un danno di circa 80 lire.

Arrestato in treno

L'altro giorno nella vettura di un treno che procedeva da Ancona a Sinigallia, i carabinieri notarono il fare circospetto di un individuo che cercava di scansarli ad ogni costo. Insospettitisi, i militi, giunto il treno alla stazione, invitarono nell'ufficio apposito il giovane che esibì, alla richiesta di documenti, un passaporto nel quale si notava evidente la manomissione e la sostituzione di fotografia. Il documento era intestato a tale Pietro Borgo e tale si diceva l'individuo.

Dall'interrogatorio però apparve la verità. Egli è tale Elio Serafini da Udine, ricercato dalla polizia.

Disgrazia causata dalla fuga di un mulo imbizzarrito

Ci scrivono da Cividale:

Il contadino Domenico Treppo fu Giuseppe di anni 61, dei Ronchi di Gagliano, ritornava ieri da Faedis su di un carro trainato da un mulo. Ad un tratto l'animale si imbizzarrì dandosi a corsa vertiginosa. Il Treppo cercò di saltare a terra, ma impigliatosi nelle molle del veicolo, fu trascinato per alcuni metri finchè potè essere liberato da alcuni che passavano in bicicletta.

Trasportato all'Ospedale, dopo le prime cure prodigategli dal dott. Tarentini che passava per Campeglio, il Treppo fu ricoverato per varie lesioni alle mani e ad un ginocchio e per la frattura del menisco interarticolare. Ne avrà per una ventina di giorni.

Bambino precipitato sui greti del Natisone

Ci scrivono da San Pietro al Natisone:

Il bambino di otto anni Mario Margutti di Pietro ieri, verso le 15, giocava con altri coetanei sulle panchine del piazzale della Chiesa di San Biagio che danno sul letto del Natisone. Improvvisamente il fanciullo sdrucciolò andando a cadere sui greti del fiume dall'altezza di circa tre metri. I compagni spaventati corsero ad avvertire i genitori del Margutti che lo raccolsero esanime e sanguinante, portandolo all'Ospedale Civile. Quivi il chirurgo prof. Tessani riscontrò che il fanciullo aveva riportato varie ferite lacero contuse con sintomi di commozione viscerale.

Echi del Ballo Mercurio

Il Comitato Ballo Mercurio, della Mutua Agenti di Commercio, riunitosi per esaminare il bilancio dei balli al Teatro «Puccini», su relazione del bilancio data dal Presidente del Comitato signor Francesco Ortiga, che rilevò il felice esito finanziario delle due feste, permettendo così anche nel secondo ballo, di erogare lire 200 a scopo di beneficenza.

Dopo che hanno parlato vari Membri del Comitato e per ultimo il cav. G. B. de Pauli, nella sua qualità di Presidente della Mutua, il quale elogiando l'opera assidua e proficua del Comitato, ha espresso un sentito ringraziamento all'Ill.mo signor Podestà co. avv. Gino di Caporiacco, per l'artistico regalo offerto e per la viva simpatia ed interesse sempre dimostrato ad ogni iniziativa della Mutua, ai signori prof. Francesco Grossi, geom. Giovanni Pellegrini, pittore Max Piccini, Beltrame Erminio e Italo Baratta, componenti la giuria per l'assegnazione dei premi ed a quest'ultimo anche per le facilitazioni concesse nella cessione del Teatro; ai signori Mario Biasutti e Angelo Zorzella, elettricisti; al signor Mario Belgrado, pittore; signora Maria Zanier Fattori, fiorista; signori fratelli Clocchiatti della Sala Olimpia di Paderno, per la loro opera disinteressata; alla gentil signorina Elena Ortiga che con tanto amore e sacrificio ha dato la sua infaticabile attività nell'addobbo del Teatro, ed infine a tutte quelle Ditte che hanno voluto spontaneamente offrire regali e fiori.

I Collegi d'Italia

E' annunziato prossima l'uscita della Rivista illustrata dei Collegi d'Italia, Rassegna di Filosofia e Pedagogia, edita a cura della Casa Editrice Minerva di Bologna.

Alla Rivista collaboreranno i più illustri nomi della scienza filosofica e pedagogica e il primo numero vedrà la luce prossimamente.

Chi vuol ricevere, gratis, il primo numero, lo potrà chiedere alla Direzione in Bologna, via Antonio di Vincenzo, 4.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. CORTE D'ASSISE

Un carabiniere ucciso dagli zingari al ponte sul Torre presso Percotto

La prima udienza

Eccezionale ressa di pubblico

Presidente S. E. il cav. uff. Domenico Meneghini — P. M. S. E il cav. uff. Eduardo Davossa, Procuratore del Re al Tribunale di Udine in rappresentanza della Procura Generale della Corte d'Appello di Trieste — Cancelliere il rag. Italo Pisano.

Inizio del dibattimento

Ieri nel pomeriggio si è iniziato, davanti ai giurati della Corte d'Assise del Circolo di Udine il processo in confronto di:

LEVANOVICH GERARDO GIUSEPPE di Mattia e di Tores Carolina, nato il 3 aprile 1896 in Zoppola;

LAMPONE GIUSEPPE di N. N. nato il 23 marzo 1898 in Montebelluna;

RINALDI MARIA di Alessandro e di Pozzi Claudia nata il 27 marzo 1871 in Plasencis (Meretto di Tomba);

VERDANI CLEONICE MARIA di Gilberto e di N. N. nata il 25 aprile 1905 in Asolo (Treviso)

tutti senza fissa dimora, detenuti, imputati, come già abbiamo ampiamente riferito:

La Rinaldi e la Verdani del reato di truffa per avere, in Dolegna del Collio, la mattina del 13 maggio 1930, con artifici e raggiri, facendo credere che esse, a mezzo delle carte da gioco, potevano indovinare il presente, il passato e l'avvenire, indotto in errore Pizzul Amalia, procurando a se stesse e ad altri, Levanovich Gerardo e Lampone Giuseppe l'ingiusto profitto di lire 600 in danno di Bottaz Giovanni, marito della Pizzul.

Il Levanovich e il Lampone, di correità in detto reato, per aver indotto le prime due a commetterlo;

Il Levanovich d'omicidio per avere nello stesso giorno nel pomeriggio, nella località denominata «Pascolis», presso il ponte sul Torre presso Percotto, a fine di uccidere, esploso a bruciapelo tre colpi di rivoltella contro il carabiniere Mameli Antonio, a causa delle sue funzioni, cagionandone la morte, avvenuta il giorno stesso appena ricoverato all'Ospedale Militare, commettendo il fatto per assicurarsi il profitto della truffa.

Gli altri tre devono rispondere di concorso nel reato d'omicidio per aver immobilizzato la vittima.

Il Lampone inoltre deve rispondere di mancato omicidio, per avere, nell'atto in cui veniva ucciso il carabiniere Mameli, per assicurare a sè, e agli altri l'impunità, a fine d'uccidere, esploso due colpi di rivoltella all'indirizzo di Del Negro Elio.

Tutti debbono infine rispondere di porto abusivo di rivoltella, senza aver pagato la tassa di concessione governativa e senza denuncia dell'arma stessa.

Fin dalle prime ore del pomeriggio, benchè l'inizio dell'udienza fosse fissato per le ore 16, una folla straordinaria di curiosi con gran concorso di donne d'ogni età, si radunava in via Treppo, davanti al palazzo di giustizia per assistere all'ingresso degli imputati provenienti dalle Carceri Giudiziarie. La morbosa curiosità del pubblico però resta delusa poichè, temendosi dimostrazioni ostili agli imputati questi sono stati introdotti nella sede della R. Corte d'Assise per un ingresso secondario.

Intanto la folla femminile che gremiva la loggia superiore dell'aula si abbandonò a rumorosi commenti.

L'ingresso degli imputati

Alle ore 16.30 entrano nella ferrea gabbia i quattro imputati accolti dai mormorii della folla, che si abbandona a clamorose espressioni di curiosità.

I due imputati... mascolini, hanno l'aspetto dei soliti giovanotti decentemente vestiti; il Levanovich indossa un cappotto color marron, il Lampone un impermeabile «gabardine». La vecchia Rinaldi e la giovane Verdani sono vestite di scuro. La prima, sotto il cappotto ha un vestito viola e nero; la seconda che entra nella gabbia sorridendo, ha un lungo soprabito nero uso pelliccia.

Il Levanovich e il Lampone sono difesi dagli avvocati Cleanto Boscolo del Foro di Treviso e dall'avv. Vittorio Turco; la Rinaldi e la Verdani sono difese dagli avvocati Emilio Driussi, Tiziano Tessitori e Michele Sartoretti.

Si compiono le formalità per la costituzione della Giuria che resta così composta:

Giurati effettivi: Grillo dott. Mario di Udine; Passarella prof. Gino di Udine, Bertuzzi geom. Giovanni di Udine, Marcuzzi Amiro di Santa Maria la Longa, Taverna geom. Archimede di San Giorgio di Nogaro, Bandiani rag. Armando di Udine, Patoni Vittorio di Tolmezzo, D'Orlando Amabile di Tolmezzo, Podrecca cav. Lorenzo di Cividale, Spangaro Luigi di Ampezzo.

Giurati supplenti: Somma rag. cav. Elio e Butti dott. Guido, entrambi di Udine.

Il Presidente spiega ai giurati il tragico fatto come risulta dalla sentenza di rinvio emessa dalla Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Trieste e quale già abbiamo ampiamente riferita.

Il Presidente fa quindi l'appello dei testimoni che sono una cinquantina e che sono invitati a comparire a scaglioni un po' per giorno fino a venerdì 27 corrente.

E' presente quale perito il dott. comm. Antonio Cavarzerani introdotto dalla difesa per stabilire la portata e la direzione delle ferite riportate dalle imputate.

Alle 18 l'udienza è sospesa e rinviata a stamane alle 9.30.

(Segue in quarta pagina l'udienza antimeridiana).

La fine del processo per il furto al Magazzino Casermaggio di Pordenone

Abbiamo dato ieri resoconto del processo per il furto della cassetta militare del Magazzino Casermaggio del Comando Cavalleggeri «Saluzzo» in Pordenone.

I giurati col loro verdetto, emesso nelle prime ore del pomeriggio di ieri, hanno affermato la responsabilità del soldato Alessandro Mainardi secondo il capo d'imputazione, concedendo le sole attenuanti generiche e la diminuente del valore inferiore alle lire 500.

Nei riguardi dei due Bomben e del Pagotto, i giurati hanno escluso la semiresponsabilità per ubbriachezza volontaria, accordando i benefici del valore lieve, della restituzione della somma rubata e delle attenuanti generiche. In base a tale verdetto il Presidente, accogliendo le proposte del P. M. cav. Alborghetti, ha condannato il soldato Mainardi a 3 anni di reclusione militare; il Bomben Enrico a 10 mesi di reclusione.

Il Bomben Ruggero e il Pagotto Gino furono condannati a mesi 5 e giorni 15 di reclusione col beneficio della condizionale.

La FAMIGLIA ed i PARENTI tutti di

Umberto Magistris

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti presero parte alle onoranze od inviarono condoglianze, esprimono pubblicamente la loro riconoscenza per la solenne manifestazione tributata al caro Estinto.

UDINE, 23 Febbraio 1931 - IX.

R. CORTE D'ASSISE

Lo zingaro Levanovich sotto il fuoco di fila delle contestazioni

L' interrogatorio del Levanovic

Il Presidente raccomanda al pubblico il massimo silenzio e rispetto alla serietà del luogo affinchè i signori giurati non siano disturbati nell'adempimento del loro grave dovere.

Procede quindi all'interrogatorio del Gerardo Levanovich facendo allontanare gli altri tre imputati. Rileva le palesi contraddizioni in cui è caduto nei vari interrogatori scritti e lo invita ad esporre ai giurati.

Pres. — Come avete conosciuto i vostri compagni di catena?

Imp. — Sui vari mercati e fiere. Bevendo assieme qualche bicchiere di vino nelle varie località. Cominciai a conoscere il Lampone e le due donne parecchi mesi prima del fatto. Io vendevo quadretti e immagini di santi. Si faceva anche qualche gioco permesso con le carte. Il giorno 10 fui a Dolegna e ciò alla vigilia della sagra. Il giorno 16 mi misi assieme con gli altri tre e poi passammo a Prepotto, a Visinale del Judrio. Tra noi non vi era alcuna società; io agivo per conto mio e loro tre per conto proprio. Si mangiava talvolta assieme e in quel giorno abbiamo bevuto parecchi litri di vino. Strada facendo, col cavallo e col carretto che era della Rinaldi, proseguivamo al passo, quando ci venne incontro un carabiniere.

Pres. — Veniamo prima alla truffa in danno della Bottaz che si dice organizzata da voi istigando le donne a commetterla.

Imp. — Io di ciò non so nulla. Se avessi saputo che esse facevano delle truffe mi sarei staccato subito da loro. Io non ho mai fatto del male a nessuno. Io non ho visto i denari e credo le donne incapaci di tali azioni per quello che posso sapere io.

Dunque noi ci dirigevamo verso Palmanova. Non so che ora precisa fosse perchè avevo bevuto parecchio con le 17 lire avute dalla cessione di alcune immagini ad un girovago.

Il tragico incontro al ponte del Torre

Pres. — Era nel pomeriggio?

Imp. — Sì: nelle prime ore del pomeriggio. Dunque venne incontro un carabiniere in bicicletta e mi chiese la carta d'identità. Io trassi il portafoglio ed egli me lo portò via ponendolo in tasca. Mi malmenò e disse che eravamo dei ladri. Dal carro uscì la cagna di razza lupina e prese ad abbaiare contro il carabiniere che sparò contro la bestia. Mentre lo pregavamo di calmarsi egli mi sparò al braccio. Istintivamente e per non farmi colpire di nuovo lo afferrai per una mano e nella colluttazione gli tolsi la rivoltella. Senza che io volessi partirono dei colpi, non so quanti perchè ero ubbriaco. Io non intendevo di far male, ma volevo solo difendermi. Io avevo in mano la rivoltella della Verdani.

Pres. — Mi pare un romanzetto. Si direbbe invece che voi siate saltato sul carro a prendere l'arma e poi con gli altri avreste atterrato e schiaffeggiato il carabiniere sparandogli poi due colpi al capo.

Imp. E' tutta una invenzione di Del Negro Elio che prima aveva detto che noi volevamo derubare il carabiniere.

Pres. — Come poterate, essendo ferito, e impugnando una rivoltella, disarmare il carabiniere della sua rivoltella

Si aggiunge che siete scappato col cavallo e carretto, che questo si è staccato e siete proseguito col solo cavallo.

Imp. — Io non so altro che scappai e poi fui arrestato.

Avv. Boscolo. — Quando ha sparato il carabiniere?

Imp. — Prima sparò contro il cane e poi contro di me ferendomi al braccio, prima di entrare in colluttazione contro di lui.

Le contestazioni

Il Presidente quindi da lettura dei vari interrogatori subiti dal Levanovich, contestandogli varie contraddizioni in cui egli è caduto.

Pres. — Voi avete detto che siete riuscito a disarmare il carabiniere e che lo avete colpito con la stessa arma di lui.

Imp. — Non ricordo bene perchè ero ubbriaco. Escludo però che i miei compagni siano stati feriti da me. Io non avevo rivoltella, ma non so dire se gli altri compagni l'avessero. Io staccai il cavallo dal carro e mi allontanai.

Pres. — Le 311 lire che vi furono trovate nel portafoglio, come le avevate?

Imp. — Dal mio commercio. Del denaro delle donne non so nulla, nè esse me ne consegnarono.

P. M. — Nel primo interrogatorio l'imputato non parla della pistola che era nel carretto, mentre accennò solo alla rivoltella del carabiniere.

Pres. — Ora, ha ammesso che egli aveva l'arma della Verdani.

Imp. — Io non ho mai detto di essere salito sul carro per prendere la rivoltella. Questa era nel cassettino sottostante al carretto e non vi era bisogno di salire. Io volevo buttar via la rivoltella e allora lui mi sparò.

Avv. ... fa notare che, mentre all'ospedale appena arrestato, il Levanovich non si erano constatate ferite di sorta, tre giorni dopo con un più attento esame furono riscontrate le ferite di arma da fuoco al braccio ed altre lesioni in varie parti del corpo.

Pres. — Dopo l'assassinio del carabiniere, la Rinaldi vi avrebbe detto: «Avete fatto un bel lavoro»

Imp. — Non è vero. Non è vero neppure che io abbia detto di aver veduto la rivoltella nel carro cinque o sei giorni prima.

Pres. — Allora se l'è inventato il Giudice Istruttore. Voi, appena arrestato, quando il carabiniere vi stringeva troppo i polsi, voi avreste detto che vi facevano male, ed egli rispose: «Mai quanto ne avete fatto al carabiniere». Allora avreste replicato che il carabiniere sarebbe stato ucciso dalla Verdani.

Imp. — Io non ho mai detto ciò.

Avv. Tessitori. — Anche se l'avesse detto, era naturale in quel momento in cui la folle voleva linciarlo. C'erano già anche le latte del petrolio.

P. M. — Il Levanovich ha detto che fu a Dolegna fino al 12 ottobre.

Dove ha dormito la notte sul 13?

Imp. — In una casa diroccata.

P. M. — Non avreste dormito tutti quattro in una chiesa a Salona d'Isonzo.

Imp. — Non è vero. Quando partimmo c'era il sole. Non so per che paesi siamo passati.

P. M. — Avete detto di aver bevuto quattro o cinque litri? Ricordate di aver bevuto mezzo litro di vino in un'osteria di Albana?

Imp. — Sono passato una sola volta per quei paesi. So che qua e là bevemmo e comperammo del pane, ma non ricordo con precisione. Pagavamo ciascuno per conto proprio.

P. M. — Da quanto tempo conoscevate il Lampone?

Imp. — Da due o tre mesi. Non so se il Lampone fu allevato da mio madre.

L'interrogatorio del Lampone

«Non so nulla»

E' quindi introdotto nella gabbia il Lampone Giuseppe.

Pres. — Voi foste allevato dal padre del Levanovich?

Imp. — Non so nulla perchè io sono stato con la Rinaldi dall'età di due anni in poi.

Pres. — Sapete di che cosa siete imputato. Che avete da dire a vostra difesa? (Egli elenca le varie imputazioni).

Imp. — Questa roba no xe gnente vera gnanchè un centimetro (ilarità). Io non so niente nè della truffa delle donne nè dei colpi di rivoltella contro il Del Negro. Quando è successo quel fatto, appena uditi ili spari, scappai via.

Ritrovai le donne dopo due chilometri e mezzo di strada ma non misuro mica la strada col metro!

Imp. — A l'è un bugiardo de prima qualità. No lo go gnanca visto. No go gnanca vista la rivoltella.

Pres. — Voi avreste detto di aver veduto il carabiniere schiaffeggiare il Levanovich e sparò contro il cane. Poi il Levanovich prese a colluttare col carabiniere.

Imp. — Tutte invenzioni. Più de in preson no il me manda, se fusse vera lo dirla. Mi son scampà via.

Pres. — Allora si sono inventati tutto i carabinieri!

Imp. — Non capisco niente. Vidi il carabiniere che si fermò e quando lo go visto «smiciarmi bruto» son scampà via (ilarità).

(L'udienza continua).

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Il santo di oggi: Mattia apostolo.

Il santo di domani: Felice papa.

Il sole leva alle 6.58 e tramonta alle 17.48 — La luna tramonta alle 0,3 e leva alle 9,33. — Primo quarto domani. — Luna piena il 4 marzo.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 745.66 — Pressione al mare 755.66 — Temperatura massima di ieri gradi 10,5 — Minima di stanotte gradi 5 — Alle ore 9: gradi 6 — Tempo incerto.

Maree

Alta marea: ore 1.30 e 14.10 — Bassa marea: ore 8,55 e 19.

Cambi del giorno

Francia 74.86 — Zurigo 368.25 — Londra 92.80 — Stati Uniti 19.0850 — Marco germanico 4.5410 — Scellino austriaco 2.6850.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Mercoledì 25 Febbraio

ROMA - NAPOLI — Ore 20.45: Trasmissione d'opera dal Teatro San Carlo o dal Teatro Reale dell'Opera.

PRAGA — Ore 20: Concerto della «Filarmonica» di Praga.

FRANCOFORTE — Ore 21: Concerto di antiche musiche italiane.

Trattoria Comunale

Oggi, martedì, cena: Gnocchi di semolino - Punta di petto di vitello al forno - Contorni.

Domani, mercoledì, pranzo: Gnocchi di patate al sugo o al burro - Goulasch, tonno alla livornese, sgomberi - Contorni.

Cena: Riso e patate - Vitello fritto alla veneziana, tonno, uova - Contorni.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

VENDITA ALL'INGROSSO

Per quintale: Mele da L. 80 a 450; Fichi da 90 a 150; Noci da 300 a 420; Prugne da 260 a 300; Nocciole da 500 a 520; Aranci da 100 a 140; Mandarini da 230 a 270; Limoni da 8 a 10 al cento; Arachidi da 280 a 300; Datteri da 150 a 220; Radici da 50 a 60; Cicoria da 70 a 80; Fagioli da 110 a 160; Patate da 35 a 40; Cipolle da 35 a 40; Insalata da 100 a 130; Aglio da 200 a 220; Spinaci da 120 a 150; Radicchio da 120 a 150; Broccoli da 35 a 50; Verze da 30 a 40; Brovada da 30 a 35; Cavoli da 60 a 100 al cento; Sedano da 120 a 150; Indivia da 100 a 120.

Cereali

Piazza Venti Settembre

Frumento a 105; Granoturco giallo da 41 a 43; Granoturco bianco a 42; Cinquantino da 38 a 42; Segala a 62; Orzo da pilare da 60 a 65; Avena da 60 a 62.

Foraggi

Legna e Carbone

Braida Bassi

Fieno dell'alta di prima qualità da L. 16 a 18; Fieno dell'alta di seconda qualità da 14 a 15; Fieno della bassa di prima qualità da 14 a 15; Fieno della bassa di seconda qualità da 11 a 12; Erba Spagna da 14 a 20; Paglia da 9 a 10; Legna forte da 10.50 a 11; Faggio da 7.50 a 8.50; Stanghe da 7 a 7.50; Mista da 6 a 6.50; Carbone a 24.

CRONACA MESTA

Imponenti onoranze estreme alla Salma di Umberto Magistris

Le solenni onoranze tributate ieri alla salma lagrimata dell'ottimo e integerrimo cittadino Umberto Magistris, spentosi a 69 anni dopo non breve malattia, sono una riprova della generale affettuosa simpatia che Egli e la Sua famiglia godono in città.

Il mesto corteo andò formandosi sempre più imponente per largo concorso di signore e di amici, affluiti ancor prima delle 14 davanti alla casa dell' Estinto in via Savorgnana.

Precedevano le insegne religiose e le alunne della Scuola Industriale «Giovanni da Udine» ove la nuora dell'Estinto è stimata professoressa; il clero con a capo l'Arciprete del Duomo mons. Mauro, il carro funebre col feretro su cui posava una magnifica palma di viole mammole dolente omaggio della vedova e dei figli desolati. Nessun'altra corona, per espressa volontà del Defunto.

Reggevano i cordoni gli amici e colleghi signori Angelo Buri, Marco Bruno, Giuseppe Micheloni e cav. Andrea Ciani Seren.

Seguivano il fratello cav. Pietro, il figlio, la nuora, i nipoti ed altri congiunti.

Nel seguito, imponentissimo, abbiamo notato numerose rappresentanze tra cui quelle della Mutua Agenti ed Esercenti di Udine col proprio vessillo, della Banca del Friuli col Direttore comm. Miotti, di varie ed importanti ditte commerciali italiane ecc. Moltissimi gli amici intimi, tra cui i signori cav. Grolamo Muzzati, Luigi e Ugo Degani, Massimo Bierti, Lucio De Gleria, avv. Aleardo Chiussi, prof. arch. Luigi Taddio, dott. Carlo Valentinis, comm. Ugo Zilli, Teobaldo Folini, co. Giovanni della Porta, Antonio Tamburlini, cav. Burghart, cav. Emilio Doretti, cav. Daniele Barbieri, prof. Enrico Miani ecc.

Dopo le esequie celebrate nella Metropolitana, il corteo si ricompose e sempre numerosissimo proseguì alla volta del Cimitero ove la Salma fu deposta nella tomba di famiglia.

Alla memoria del cittadino benemerito per la sua probità, per la sua bontà operosa ed alacre, per la sua squisita gentilezza d'animo, mandiamo un mesto e reverente saluto. Alla Vedova ed ai congiunti tutti giunga la più sentita espressione del nostro cordoglio.

Funebri Feruglio

Una bronco-polmonite trasse in pochi giorni alla tomba Valentino Feruglio, di anni 76, abitante in via Colugna (frazione di Chiavris). Ieri alle ore 10 furono celebrati i suoi funerali ai quali parteciparono impiegati del Comune, messi comunali e vigili urbani (il figlio del Defunto, signor Maurizio, è messo comunale del reparto di Chiavris) e partecipò una folla di popolo, tutta la frazione e le frazioni vicine vi erano rappresentate.

Aprivano il mesto corteo le insegne religiose; venivano poi i soci della Confraternita del S.S. del Duomo, che recavano in mano ceri accesi. Portate a mano notammo le seguenti corone: La moglie e il Genero — Erminio e Gemma. Sulla bara posava la corona dei figli e la palma dei nipoti al caro nonno; era stato pure messo il cuscino della Confraternita.

La salma, fino al carro funebre, venne portata a spalle dai famigliari. Quattro intimi amici ressero poi i cordoni e cioè i signori Pietri e Giovanni Zoatti, Bonifacio Linda ed Amos Mansutti.

Le esequie furono celebrate nella chiesa di San Marco (Chiavris) con accompagnamento di organo; poi la salma venne trasportata al Cimitero di Paderno e deposta in tomba riservata.

Alla famiglia Feruglio le nostre condoglianze.

Funebri cav. Giovanni Zille

Questa mattina è stata accompagnata al Cimitero la salma del geometra cav. Giovanni Zille, Ispettore ferroviario a riposo, deceduto domenica mattina nell'età di oltre 75 anni. Era nato, infatti, a Porcia di Pordenone, il 30 giugno del 1855.

Il cav. Giovanni Zille aveva compiuto gli studi ginnasiali a Portogruaro e quelli tecnici nell' Istituto Tecnico della nostra città, distinguendosi ovunque, oltrechè per la prontezza dell' ingegno, per la mitezza del carattere, tanto da essere anche in questi ultimi anni ricordato con affetto da insegnanti e da condiscepoli.

Entrò nell' amministrazione ferroviaria giovanissimo ed in essa percorse rapidamente tutti i gradi. Prese parte ai più importanti lavori di costruzione delle linee ferroviarie e specialmente della pontebbana e della bassa friulana. In modo particolare mostrò la sua perizia nei lavori di costruzione della nuova stazione ferroviaria di Pontebba.

Per oltre quindici anni dedicò poscia la propria attività alla preparazione dei piani di espropriazione delle linee ferroviarie dipendenti dalla Sezione Lavori di Udine, di Venezia e di Trieste: ed assolse con lode incarichi speciali e di fiducia affidatigli dal Ministero.

Collocato a riposo per aver raggiunto i limiti di età, si dedicò per oltre un decennio, a fino ai suoi ultimi giorni, alla pratica professione per conto di privati.

Tutta la sua vita si ispirò ai più alti doveri di cittadino, alieno dagli onori, semplice e affabile, e fu veramente esemplare per rettitudine e per operosità.

Alla sua cara memoria il nostro saluto reverente, mentre alle figlie ed ai figli esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

* *

Stamane alle ore 10 si sono svolti le solenni onoranze funebri alle quali hanno partecipato moltissime personalità del mondo ferroviario, rappresentanze scolastiche, moltissimi amici e conoscenti che altamente stimavano il povero Estinto.

Formatosi il mesto ed imponente corteo si è avviato lentamente verso la Metropolitana partendo da via dei Gorghi.

Precedono il carro delle bellissime e numerose corone le rappresentanze delle scuole professionali femminili con bandiera, dell' Istituto Magistrale Femminile del Collegio Paolini e di quello delle Dimesse.

Sui nastri delle corone leggiamo le seguenti dediche: Lucia al caro zio — Famiglia Sommariva — I funzionari del Genio Civile di Venezia — Famiglia Sartoretti.

Quindi, preceduto dal clero, segue il carro funebre dal quale pende la corona delle Nuore e le Nipoti, mentre sulla bara posa una bellissima croce di viole inviata dai figli al caro papà.

Ai cordoni notiamo il rag. cav. Crainz, il cav. Bossi, l'ing. Adami per il Genio Civile di Venezia e l'ing. cav. Simonutti per il Genio Civile di Udine.

Dopo le esequie funebri nella Metropolitana, accompagnate dall'organo, il corteo riprende lentamente il suo cammino per giungere al Piazzale XXVI Luglio dove il cav. Crainz porge, con parole commoventi, l'estremo saluto alla salma dell' Estinto. Quindi la bara viene portata al Cimitero dove viene inumata in luogo riservato.

CRONACA PORDENONESE

L'annuale Assemblea della Societa' S. Vincenzo de' Paoli

(23). Alle ore 17 di ieri, nel teatrino del Collegio Don Bosco, gentilmente concesso, si è tenuta l'assemblea annuale della Società di San Vincenzo de' Paoli per i poveri. Ancora prima delle 17 cominciano ad affluire al Don Bosco soci attivi, onorari, amici, distinte persone del clero e del laicato e i poveri. Anche i poveri, difatti, perchè così prescrive il regolamento scritto dal grande Ozanam.

Alle 17 giunge S. E. il Vescovo monsignor Paulini, ricevuto dal Direttorio del Collegio e dalla Presidenza della Pia Società. Il Presule si porta nel palcoscenico mentre la sala, che è zeppa, esplode in un affettuoso applauso. Quindi si inizia la cerimonia. Fanno corona al Vescovo: monsignor Branchi arciprete del Duomo, monsignor Lozer, prof. don D'Andrea Rettore del Seminario e il Presidente delle Conferenze prof. Paganuzzi.

Dopo la preghiera d'uso il prof. Paganuzzi rivolge un saluto ai convenuti ed un particolare ringraziamento a S. E. il Vescovo che volle quest'anno presenziare all'assemblea. Dà quindi la parola all'oratore invitato, monsignor Lozer.

IL DISCORSO DI MONS. LOZER

Non poteva essere migliore la scelta. Quando mons. Lozer parla della miseria sociale, della bellezza dell'apostolato, del profumo della carità di Cristo, ha accenti che toccano, vibra e fa vibrare.

Il Presidente prof. Paganuzzi ha quindi dato lettura della relazione morale e finanziaria.

Seguono brevi affettuose parole di monsignor Vescovo che, congratulatosi per il magnifico e fruttuoso lavoro svolto, fa voti per un ancor migliore avvenire.

Con la colletta, che frutta lire 394.30, e la preghiera di rito, si chiude l'assemblea.

I PREZZI DELL'ULTIMO MERCATO

Sul mercato di sabato sono stati raggiunti i seguenti prezzi all'ingosso: per quintale: granoturco da L. 42 a 45; fagioli da 80 a 120; sorgorosso da 32 a 35; patate da 35 a 40; buoi e manzi peso vivo da 300 a 340; vacche da 200 a 260; vitelli peso vivo da 380 a 420; maiali da 300 a 330; fieno da 14 a 18; stramaglie da 10 a 12; legna da ardere da 10 a 14.

Altri generi: vino mediocre all'ettolitro da 90 a 110; uova da 3.60 a 4.20 alla dozzina; polli e galline da 7 a 7.50 al kg.; capponi e tacchini da 6.70 a 7.20; maiali lattonzoli da 60 a 90.

UFFICIALI TURCHI ALL'AEREOPORTO DI AVIANO

All'Aeroporto di Aviano sono giunti da qualche giorno due ufficiali aviatori dell'Esercito turco: capitano Nuri Hulussi e tenente Jlmaz Salvi.

L'assemblea dei Mutilati

Ieri mattina nell'aula magna del palazzo delle Scuole elementari si è tenuta l'assemblea annuale della Sezione pordenonese dell'Associazione dei Mutilati ed Invalidi di guerra, presenti circa 250 soci su 500 ed oltre iscritti. Presenziava la medaglia d'oro Slataper, che è stato festeggiatissimo.

Le elezioni delle cariche danno il seguente risultato: Consiglieri: Puppin Mario, Bomben Ferruccio, Vil Antonio, Sist Giuseppe, Manzon Francesco, Rosso Sante, Lagomanzini Antonio, Cossutta Ferdinando e Badin Abramo. A Sindaci effettivi: Moras Gioacchino, Micheluz Angelo, Dusso; a Sindaci supplenti: Nadin Cesare e Santarossa Domenico.

TENTATO FURTO IN CANONICA

Le guardie notturne Silvio Merlin ed Isidoro Zanussi, alle ore 2.30 della notte dal 21 al 22 corrente, trovandosi di servizio nella frazione di Torre videro un individuo vicino alla canonica con una bicicletta da donna, il quale alla vista dei due agenti fuggì abbandonando la macchina seminuova. Lo inseguirono, ma stante l'oscurità della notte lo perdettero di vista; osservarono la canonica: tutte le porte aperte e così pure una finestra. Chiamato il Parroco, con lui poterono constatare che lo sconosciuto aveva rovistato qualche cassetto, ma data la presenza dei vigili non potè asportare nulla, solo che la bicicletta da loro ricuperata e che il signor Parroco riconobbe per sua.

S. Giorgio di Nogaro

I LAVORI INTERROTTI SUL CORNO

Le piogige dei giorni scorsi hanno fatto crescere in modo preoccupante le acque del Corno sul quale si sono dovuti sospendere i lavori del ponte per la strada nazionale Venezia-Trieste.

Attualmente però le acque stanno ritornando al normale ma si suppone che il progetto del ponte subirà delle modifiche.

Torreano di Cividale

ELARGIZIONE DELLA REGINA ALL'ASILO INFANTILE

S. M. la Regina Elena, a mezzo della sua dama di Corte, ha fatto una elargizione di lire 400 all'Asilo Infantile di Torreano.

La misera fine di un vecchio

Sabato nel pomeriggio, certo Antonio Scaravetti fu Luigi di anni 68, residente a Togliano, si allontanava da casa e più non vi fece ritorno.

Nella mattina di domenica alla figlia Maria Scaravetti, verso le ore 6.30, toccò la dolorosa sorte di trovare il padre bocconi colla testa in giù nell'acqua, già morto per annegamento, in un fossato laterale della strada.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO